



Bruxelles, 30.1.2019  
COM(2019) 22 final

**Documento di riflessione**

**Verso un'Europa sostenibile entro il 2030**

### Indice

Prefazione dal primo vicepresidente Timmermans e del vicepresidente Katainen.....	2
1 Sviluppo sostenibile per migliorare le condizioni di vita delle persone: i vantaggi competitivi dell'Europa.....	3
2 L'UE e le sfide globali da fronteggiare .....	9
3 La transizione verso un'Europa sostenibile entro il 2030 .....	15
3.1 Fondamenta politiche per un futuro sostenibile.....	18
3.1.1 Dall'economia lineare a quella circolare .....	18
3.1.2 Sostenibilità dal produttore al consumatore .....	21
3.1.3 Risorse energetiche, edifici e mobilità a prova di futuro .....	23
3.1.4 Garantire una transizione socialmente equa.....	26
3.2 Attivatori trasversali per la transizione verso la sostenibilità .....	29
3.2.1 Istruzione, scienza, tecnologia, ricerca, innovazione e digitalizzazione .....	29
3.2.2 Finanza, prezzi, fiscalità e concorrenza.....	31
3.2.3 Condotta responsabile e responsabilità sociale delle imprese e nuovi modelli d'impresa .....	35
3.2.4 Un commercio aperto e fondato su regole .....	37
3.2.5 Governance e garanzia di coerenza politica a tutti i livelli .....	38
4 L'UE pioniere mondiale dello sviluppo sostenibile .....	40
5 Scenari per il futuro .....	42

## **Prefazione dal primo vicepresidente Timmermans e del vicepresidente Katainen**

Noi europei possiamo essere orgogliosi dei risultati. Attraverso l'integrazione e la stretta cooperazione abbiamo creato livelli di ricchezza senza precedenti, standard sociali elevati e grandi opportunità per i nostri cittadini. Abbiamo ancorato i nostri principi e valori comuni di democrazia, diritti umani e Stato di diritto nei nostri trattati, e abbiamo costruito un'Unione europea unita e libera.

Questo successo è dovuto al fatto che gli europei si sono fissati obiettivi ambiziosi. La nostra forte cultura democratica stimola dibattiti accesi, ed è giusto così. Per questo non c'è tempo di riposare sugli allori e di lasciare che la storia faccia il suo corso. C'è continuo bisogno di migliorare il tenore di vita di tutti i cittadini europei, di meglio proteggere, difendere e dare forza ai cittadini, e di mettere le persone maggiormente al riparo da varie minacce, provenienti vuoi dal terrorismo vuoi dai cambiamenti climatici.

Il mondo è in evoluzione continua e siamo nel mezzo della quarta rivoluzione industriale. Sta cambiando tutto per tutti. Fingere che non sia così significa rinunciare al buon senso. Si tratta di vedere se saremo vittime del cambiamento o se lo faremo nostro, guidandolo. I cittadini europei si trovano di fronte a sfide urgenti quali il degrado ambientale e i cambiamenti climatici, la transizione demografica, la migrazione, le disuguaglianze e la pressione sulle finanze pubbliche, e sono preoccupati per il loro futuro e quello dei loro figli. Stiamo accumulando un debito ecologico che incide su tutto. Le generazioni future dovranno ripagare questo debito con pesanti interessi se non acceleriamo l'azione.

È dovere dell'Unione europea essere al servizio dei cittadini europei, non viceversa. L'Unione europea deve aiutare le persone a realizzare le loro aspirazioni e a risolvere i loro problemi con urgenza ed efficacia. Innanzitutto si fa la diagnosi della situazione e si accetta la realtà di fatti innegabili, che, tuttavia, non dovrebbero incuterci timore e preoccupazione, bensì ispirarci ad agire.

Molte di queste problematiche sono legate a sfide che oltrepassano i confini e minacciano l'occupazione, la nostra prosperità, il nostro tenore di vita, la nostra libertà, la nostra salute. Nessuno Stato o nazione può affrontare efficacemente tali sfide da solo. Abbiamo bisogno dell'ordine di grandezza dell'Unione europea, che - quando agisce in modo unitario e risoluto - è una forza a livello mondiale di cui si deve tener conto. Tuttavia, in ultima analisi non basta neanche l'ordine di grandezza europeo: ci serve un programma con un impatto di portata mondiale, e tale programma è espresso al meglio dai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) sottoscritti da 193 Stati, tra cui l'Unione europea e i suoi Stati membri. Questi OSS tracciano la rotta per vincere le sfide cui siamo di fronte, e per migliorare il nostro habitat, la nostra economia e le nostre vite.

Lo sviluppo sostenibile è una questione complessa, ma si tratta di un concetto semplice: fare in modo che la nostra crescita economica ci consenta di mantenere un modello che dia risultati equi per l'intera umanità, e assicurare che gli esseri umani non consumino più risorse di quelle che la Terra può offrire. Questo significa che dobbiamo modernizzare la nostra economia per aderire a modelli sostenibili di consumo e di produzione, correggere gli squilibri del nostro sistema alimentare e immettere su un percorso sostenibile la mobilità, le modalità di produzione e uso dell'energia e la progettazione dei nostri edifici.

Per fare ciò è altresì necessario utilizzare tutta la nostra scienza, la nostra finanza, fiscalità e governance per il conseguimento degli OSS.

Non si tratta di una questione di sinistra o di destra, bensì di cosa è giusto o sbagliato. Per fortuna l'Unione europea ha un buon punto di partenza grazie ai suoi forti vantaggi competitivi. L'Europa ha elaborato alcune delle norme ambientali più rigorose al mondo, ha messo in atto politiche ambiziose in materia di clima e si è fatta paladina dell'accordo di Parigi sul clima. Tramite le sue politiche esterne e un'agenda per un commercio aperto e fondato su regole, l'Unione europea ha inoltre condiviso soluzioni sostenibili con i paesi terzi.

L'Unione europea è stata fondata sulla premessa che "la pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano", come dichiarò con parole eloquenti Robert Schuman quasi 70 anni fa. Oggi possiamo aggiungere a "pace mondiale" l'espressione "e il benessere e la sopravvivenza delle persone".

L'agenda per la sostenibilità è un programma positivo, inteso a migliorare la vita delle persone. L'Europa ha tutte le doti necessarie per affrontare la più grande delle sfide. Insieme, possiamo riuscirci. Serve l'impegno di tutti e la volontà politica di perseverare. Mentre altri si ritirano, l'Europa deve ora proseguire, migliorare la sua competitività, investire nella crescita sostenibile e fare da guida al resto del mondo.

Non basta avere una visione, dobbiamo decidere le modalità concrete per raggiungere l'obiettivo. Il presente documento di riflessione è il nostro contributo a questo dibattito.

Non avremmo potuto perfezionarlo senza l'inestimabile contributo delle parti interessate europee. La società civile, il settore privato e il mondo accademico partecipano a questo dibattito. La piattaforma multipartecipativa ad alto livello sugli OSS, istituita dalla Commissione europea nel 2017, ha rappresentato una sede validissima per riunire idee trasversali.

Le questioni sollevate nel presente documento sono destinate a informare il dibattito dei prossimi mesi tra cittadini, parti interessate, governi e istituzioni, per ispirare il dibattito sul futuro dell'Europa, la preparazione dell'Agenda strategica 2019-2024 dell'Unione europea e la definizione delle priorità della prossima Commissione europea.

## **1 Sviluppo sostenibile per migliorare le condizioni di vita delle persone: i vantaggi competitivi dell'Europa**

Nel settembre 2015, all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, i paesi di tutto il mondo hanno sottoscritto l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030 delle Nazioni Unite) e i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), decidendo così un elenco concreto di "cose da fare per le persone e il pianeta"<sup>1</sup>. I leader mondiali si sono impegnati a eliminare la povertà, proteggere il pianeta e garantire pace e prosperità per tutti. Gli OSS, insieme all'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, costituiscono la tabella di marcia per un

---

<sup>1</sup> Ban Ki-moon, Segretario generale dell'ONU, al vertice per l'adozione dell'agenda per lo sviluppo post-2015, New York, 25 settembre 2015, <https://www.un.org/press/en/2015/sgsm17111.doc.htm>, consultato il 3 dicembre 2018.

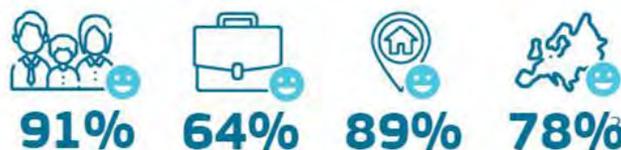
mondo migliore e per il quadro globale di cooperazione internazionale in materia di sviluppo sostenibile e relative dimensioni economiche, sociali, ambientali e di governance. L'UE è stata una delle forze trainanti dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e si è pienamente impegnata a darvi attuazione.

Lo sviluppo sostenibile - ossia lo sviluppo che risponde alle esigenze delle generazioni attuali senza compromettere la capacità di quelle future di soddisfare le loro - è profondamente radicato nel progetto europeo. L'integrazione europea e le politiche dell'UE hanno contribuito a sconfiggere la povertà e la fame del dopoguerra, e hanno creato uno spazio di libertà e democrazia nel quale i cittadini europei hanno potuto conseguire livelli di prosperità e benessere mai raggiunti prima.

L'UE si è impegnata costantemente a favore di società più inclusive fondate sulla democrazia e sullo Stato di diritto, come rispecchiato nell'articolo 2 del trattato sull'Unione europea<sup>2</sup>. Gli standard sociali e sanitari dell'UE sono tra i più ambiziosi del mondo e l'Europa è il continente con l'aspettativa di vita più alta in assoluto. La nostra economia sociale di mercato ha generato prosperità e dato sicurezza grazie a solidi sistemi di protezione sociale. Ingenti investimenti nella ricerca e nell'innovazione hanno favorito lo sviluppo di nuove tecnologie e modelli di produzione che consentono di utilizzare in modo più sostenibile le risorse e di adottare soluzioni digitali. È fondamentale avere bilanci sani ed economie moderne; i progressi compiuti nella realizzazione di politiche di bilancio sane e delle riforme strutturali hanno ridotto i livelli del debito e stimolato la creazione di posti di lavoro. Il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni è cresciuto fino a raggiungere il 73,5 % nel terzo trimestre del 2018, il livello più alto mai registrato nell'UE. Questo ha un impatto positivo sulla produttività e la crescita in Europa. Persistono disparità economiche, sociali e territoriali tra gli Stati membri e le regioni dell'UE<sup>3</sup>, ma la politica di coesione dell'UE ha contribuito alla crescita e alla riduzione di tali differenze in tutto il continente (convergenza verso l'alto). Inoltre, l'UE ha fissato alcune delle norme ambientali e sociali più rigorose, ha messo in atto politiche di tutela della salute umana tra le più ambiziose ed è diventata paladina mondiale della lotta contro i cambiamenti climatici. Gli Stati membri dell'UE hanno compiuto progressi notevoli in molti ambiti dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, e di conseguenza l'UE è uno dei luoghi migliori al mondo in cui vivere, se non addirittura il migliore.

---

La maggior parte dei partecipanti al sondaggio è soddisfatta della propria vita familiare e professionale, della vita nel paese di residenza e della vita nell'UE



Eurobarometro 2017: Futuro dell'Europa

---

<sup>2</sup> GU C 202 del 7.6.2016.

<sup>3</sup> La mia regione, la mia Europa, il nostro futuro: settima relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale, 2017. Disponibile al seguente indirizzo: [https://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docoffic/official/reports/cohesion7/7cr\\_it.pdf](https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/cohesion7/7cr_it.pdf).

### **L'Unione europea è uno dei luoghi migliori in cui vivere**

- ✓ Nove Stati membri dell'UE-27 figurano tra i 20 paesi più felici del mondo, con la Finlandia in testa<sup>4</sup>.
- ✓ Nell'UE la soddisfazione generale per la propria vita, sulla base del benessere soggettivo dei cittadini europei, è pari al 70 %<sup>5</sup>.
- ✓ Undici Stati membri dell'UE-27 figurano tra i primi 20 dell'indice mondiale di progresso per i giovani<sup>6</sup> del Forum europeo della gioventù. Tale indice è stato uno dei primi strumenti sviluppati per dare una visione completa della vita di un giovane d'oggi, indipendentemente dagli indicatori economici.



Il **61%** degli europei considera l'Unione europea un luogo di stabilità in un mondo di gravi tensioni e l'ottimismo sul futuro dell'UE è in crescita

Eurobarometro, relazione 2018

<sup>4</sup> World Happiness Report 2018, by John F. Helliwell, Richard Layard and Jeffrey D. Sachs.

<sup>5</sup> Eurostat, indicatori della qualità della vita.

[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Quality\\_of\\_life\\_indicators](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Quality_of_life_indicators)

<sup>6</sup> Forum europeo della gioventù, Indice di progresso per i giovani 2017. Disponibile al seguente indirizzo: <https://www.youthforum.org/youth-progress-index>.

## Gli Stati membri dell'UE realizzano i risultati migliori in materia di OSS

 Nel contesto mondiale, sette Stati membri dell'UE-27 figurano tra i **PRIMI 10** in classifica secondo il Global SDG Index (indice globale degli OSS) mentre tutti gli Stati membri dell'UE-27 figurano tra i **PRIMI 50** (su 156 paesi).



Gli Stati membri dell'UE-27 ottengono mediamente il **punteggio più alto** per l'**OSS 1** (Eliminare la povertà in tutte le sue forme e in tutto il mondo).



Gli Stati membri dell'UE-27 ottengono mediamente il **secondo punteggio più alto** per l'**OSS 3** (Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età).



Gli Stati membri dell'UE-27 **registrano mediamente il punteggio più basso** per l'**OSS 12** (Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo) e per l'**OSS 14** (Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile).



Ci sono **differenze significative** tra gli Stati membri e al loro interno nella realizzazione dell'**OSS 10** (Ridurre le disuguaglianze tra i paesi e al loro interno).

 Negli ultimi cinque anni l'UE ha compiuto **buoni progressi nella realizzazione** di quasi tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).



Fonte: SDSN SDG Index; Eurostat, Sustainable development in the European Union 2018 edition.

Tuttavia, nulla è mai completo o acquisito permanentemente. Dobbiamo continuare l'impegno a favore della nostra democrazia, della nostra economia e del nostro ambiente naturale per consolidare le nostre realizzazioni, assorbire completamente le ripercussioni negative della crisi economica e finanziaria, dissociare il miglioramento della nostra salute, del nostro *welfare* e del nostro benessere dal degrado ambientale, sconfiggere le disuguaglianze sociali e fronteggiare sfide che oltrepassano i confini.

Siamo nel mezzo della quarta rivoluzione industriale e il cambiamento inciderà su ognuno di noi. Si tratta di vedere se avremo la capacità di guidare e orientare la risposta secondo i nostri valori e i nostri interessi. L'UE e gli Stati membri dispongono di considerevoli vantaggi competitivi che ci consentono di assumere la guida e modernizzare le nostre economie, rendere sicuro il nostro ambiente naturale e migliorare la salute e il benessere di tutti gli europei. A questo scopo, dovremo fare nostri gli OSS e allo stesso tempo continuare a investire nelle competenze, nell'innovazione e nelle tecnologie emergenti, che aiutano a guidare la transizione della nostra economia e della nostra società su un percorso sostenibile.

Dobbiamo riflettere su come perfezionare i nostri modelli di produzione e di consumo. Dobbiamo agire ora per fermare il riscaldamento globale e la perdita degli ecosistemi e della biodiversità, che minacciano il nostro benessere, le prospettive di crescita sostenibile e la vita stessa sulla Terra. Abbiamo la capacità per fare questo, ma non il lusso del tempo. Le disuguaglianze e le disparità territoriali sono ancora diffuse nonostante i progressi compiuti. Combatterle è importante per avere una società equa, ma anche per salvaguardare e rafforzare la coesione sociale e assicurare la stabilità sociale e politica negli e tra gli Stati membri dell'UE.

Inoltre, un ordine mondiale multilaterale fondato su regole, rispettato ed efficace rappresenta il migliore antidoto alla legge della giungla in un mondo governato dall'anarchia in cui pullulano armi nucleari ed estremismo e scarseggiano le risorse. Sta crescendo un pericoloso ceppo di nazionalismo all'insegna di "prima il mio paese" che può portare a scontri e conflitti. Diversi paesi hanno iniziato a voltare le spalle agli impegni assunti a livello mondiale per il benessere delle persone, la sicurezza, la tutela ambientale e l'azione per il clima, scompigliando l'ordine basato su regole.

Gli OSS non sono un obiettivo di per sé, ma fungono da bussola e da mappa. Offrono la necessaria prospettiva a lungo termine, che trascende le campagne elettorali e le considerazioni a impatto immediato. Ci aiutano a orientarci per sostenere democrazie solide, costruire economie moderne e dinamiche e contribuire a un mondo con un migliore tenore di vita, disuguaglianze in diminuzione e la garanzia che nessuno venga lasciato indietro, rispettando allo stesso tempo i limiti del nostro pianeta e assicurandolo alle generazioni future.

## Obiettivi di sviluppo sostenibile



Fonte: Nazioni Unite

Dall'adozione degli OSS, la Commissione Juncker ha lavorato per integrare lo sviluppo sostenibile nelle sue politiche<sup>7</sup> e ha già preparato il terreno per la prossima generazione di politiche sostenibili: dal pilastro europeo dei diritti sociali e nuovo consenso europeo in materia di sviluppo alla strategia Commercio per tutti basata sui valori, all'impegno strategico per la parità di genere e allo spazio europeo dell'istruzione; dal pacchetto sull'economia circolare, i pacchetti "L'Europa in movimento" e l'Unione dell'energia alla strategia per la crescita blu e a quella per la bioeconomia; dal piano di investimenti e dal piano d'azione sulla finanza sostenibile all'Agenda urbana per l'UE e al piano d'azione per la natura, solo per fare alcuni esempi.

La Commissione Juncker ha inoltre proposto di rendere più sostenibili le finanze dell'UE rafforzando il collegamento tra finanziamenti UE e Stato di diritto, nonché fissando un più ambizioso obiettivo di spesa per il clima (25 %) nell'ambito del futuro bilancio dell'Unione.

Recentemente, la Commissione Juncker ha presentato una visione strategica a lungo termine per un'economia UE prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra entro il 2050<sup>8</sup>. Tale visione crea i presupposti per un cambiamento strutturale dell'economia europea che incentiva la crescita sostenibile e l'occupazione.

Tutte queste politiche strategiche dovranno essere attuate pienamente e inequivocabilmente sul campo. Dovranno inoltre essere integrate da ulteriori azioni, che riconoscano l'interdipendenza di tutte le politiche e allo stesso tempo tengano conto delle nuove sfide e dell'emergere di nuovi fatti ed elementi. Anche il dialogo sociale e le misure volontarie del settore privato hanno un ruolo importante da svolgere al riguardo.

L'UE è nella posizione ottimale per assumere la guida. Le politiche di ripiegamento di altre potenze mondiali stanno lasciando aperto uno spazio politico che offre all'UE un'importante opportunità di dimostrare leadership e fare da apripista per gli altri.

In maggio i cittadini dell'UE eleggeranno il nuovo Parlamento europeo. In autunno si insedierà la nuova Commissione. La data di conclusione della strategia "Europa 2020" per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva<sup>9</sup> si avvicina rapidamente. Dobbiamo pertanto rivolgere lo sguardo al prossimo ciclo programmatico quinquennale per l'Europa e al nuovo quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027. Il Consiglio europeo<sup>10</sup> si è compiaciuto dell'intenzione della Commissione di pubblicare il presente documento di riflessione, che dovrebbe preparare il terreno a una strategia globale di attuazione nel 2019. Il presente documento di riflessione avvia il dibattito su come elaborare ulteriormente la visione UE in materia di sviluppo sostenibile e sulle tematiche centrali delle politiche settoriali post-2020, e allo stesso tempo prepararsi all'attuazione a lungo termine degli OSS<sup>11</sup>. La Commissione desidera contribuire a un dibattito veramente globale e lungimirante sul futuro dell'Europa, e lo sviluppo sostenibile è legato a doppio filo a tale futuro.

---

<sup>7</sup> L'allegato 3 del documento di riflessione riporta più dettagliatamente le principali iniziative della Commissione Juncker che contribuiscono all'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dell'accordo di Parigi.

<sup>8</sup> COM(2018) 773 final.

<sup>9</sup> COM(2010) 2020 def.

<sup>10</sup> EUCO 13/18 - Riunione del Consiglio europeo (18 ottobre 2018), punto III.12 delle conclusioni.

<sup>11</sup> COM(2016) 739 final.

## 2 L'UE e le sfide globali da fronteggiare

A seguito degli sforzi di riforma profusi a tutti i livelli, i fondamentali economici dell'UE segnano una ripresa dopo la crisi economica e finanziaria<sup>12</sup>. Tuttavia, le ultime previsioni<sup>13</sup> indicano la necessità di aumentare i tassi di crescita, ridurre i tassi di debito e sostenere la disciplina di bilancio quale cornice di un'economia solida. Se non prendiamo provvedimenti per aumentare la resilienza economica e la coesione e affrontare le vulnerabilità strutturali, nei prossimi anni potremmo assistere a una perdita di slancio in un contesto di grandi rischi di revisione al ribasso. Per contro, se intraprendiamo le necessarie riforme strutturali possiamo realizzare un maggiore benessere e un futuro più solido, anche attraverso gli investimenti in ricerca e innovazione, servizi pubblici, sistemi di protezione sociale e tutela ambientale. Sono necessari provvedimenti a livello sia dell'UE che degli Stati membri per garantire sistemi pensionistici e di bilancio a prova di futuro, prevedendo anche un gettito fiscale stabile nel mercato unico.

Inoltre, molte sfide sono diventate sempre più pressanti e minacciano il nostro benessere e la nostra prosperità economica. Si tratta di sfide complesse e fortemente interconnesse, pertanto affrontandone una si potrebbero determinare implicazioni positive per altre.

Il più grave deficit di sostenibilità e la principale sfida da affrontare è il debito ecologico, che stiamo accumulando a causa del sovrasfruttamento e dell'esaurimento delle risorse naturali che minaccia la nostra capacità di soddisfare le esigenze delle generazioni future entro i limiti del nostro pianeta. Nel contesto mondiale, la scarsità di risorse fondamentali - dall'acqua dolce alla terra fertile - mette in pericolo l'esistenza umana. Oggigiorno l'umanità usa l'equivalente di 1,7 pianeti<sup>14</sup>. Con un consumo globale di risorse materiali aumentato di quattordici volte tra il 1900 e il 2015, e che secondo le proiezioni dovrebbe più che raddoppiare tra il 2015 e il 2050<sup>15</sup>, il mondo si sta rapidamente avvicinando a diversi punti di non ritorno. Oltre alla pressione ambientale, questa situazione rappresenta una seria sfida per l'economia dell'UE, che dipende da materie provenienti dai mercati internazionali.

---

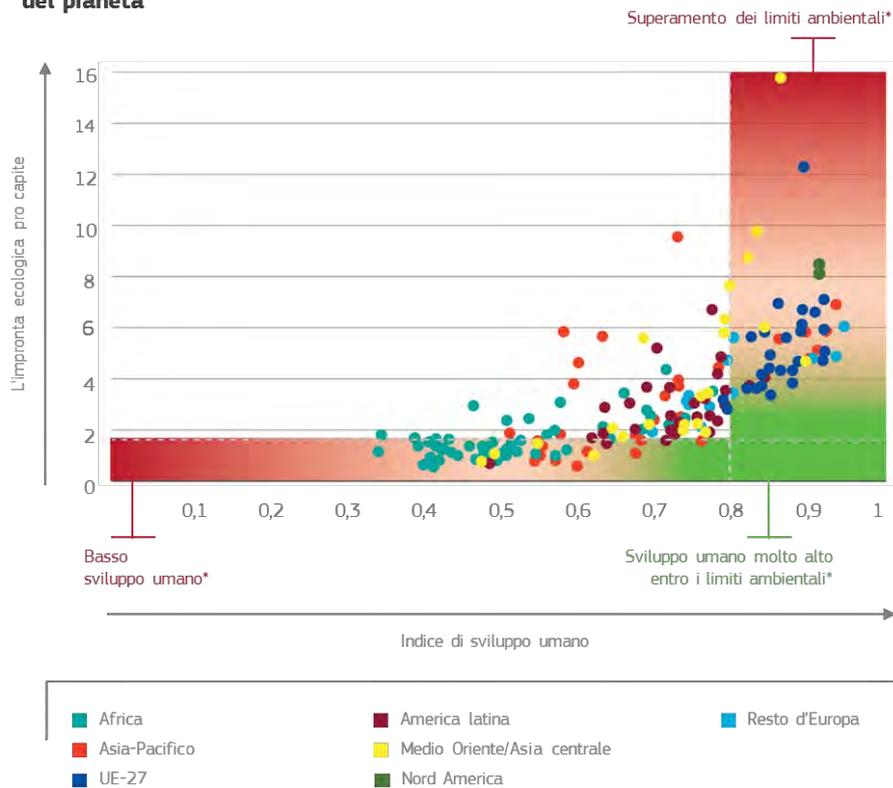
<sup>12</sup> Analisi annuale della crescita 2018, COM(2017) 690 final.

<sup>13</sup> *European Economic Forecast Autumn 2018*, pubblicato l'8 novembre 2018. Disponibile al seguente indirizzo: [https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/ip089\\_en\\_0.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/ip089_en_0.pdf).

<sup>14</sup> Global Footprint Network <https://www.footprintnetwork.org/our-work/ecological-footprint/>.

<sup>15</sup> Commissione UE, Quadro di valutazione delle materie prime 2018.

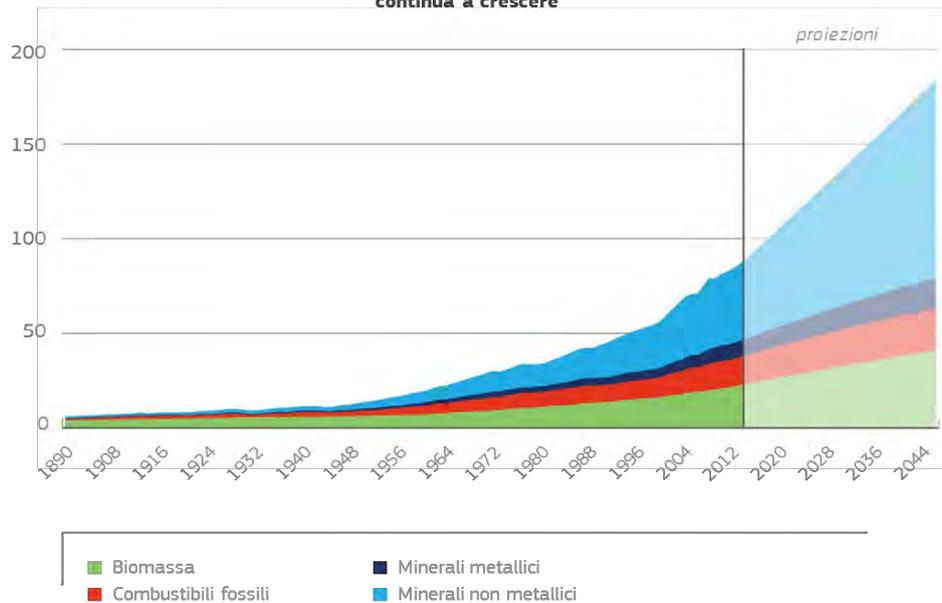
**Non un solo paese ha realizzato un elevato sviluppo umano entro i limiti del pianeta**



Fonte: Global Footprint Network, UNDP

Nota: dati per l'indice di sviluppo umano e i limiti ambientali a partire dal 2014

**La transizione verso l'economia circolare è fondamentale poiché l'attività estrattiva mondiale continua a crescere**



Fonte: Commissione europea, PEI sulle materie prime, Quadro di valutazione delle materie prime 2018, sulla base del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (dati storici) e Hatfield-Dodds et al. (2017) (proiezioni)

La biodiversità e gli ecosistemi sono sempre più minacciati dall'azione umana: in appena 40 anni le popolazioni di vertebrati nel mondo sono diminuite mediamente del 60 %<sup>16</sup>. Le foreste tropicali vengono distrutte a ritmi elevati, perdendo ogni anno una superficie ampia circa quanto la Grecia. Non si tratta di un "problema altrui". Nell'UE, soltanto il 23 % delle specie e il 16 % degli habitat godono di buona salute. Il cibo di origine animale ha un'impronta ecologica particolarmente elevata in termini di consumo di suolo<sup>17</sup> e la crescente domanda di prodotti ittici esercita una considerevole pressione sugli ecosistemi marini<sup>18</sup>.

Le emissioni globali di gas a effetto serra continuano ad aumentare a un ritmo allarmante, a causa principalmente dell'utilizzo di energia ma anche del sovrasfruttamento delle risorse e della distruzione degli ecosistemi. I trasporti sono responsabili del 27 % delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE, e molte zone urbane violano i limiti di inquinamento atmosferico concordati a livello UE. La produzione alimentare continua a consumare ingenti risorse idriche ed energetiche e a essere fonte importante di emissione di inquinanti, essendo responsabile dell'11,3 % circa delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE. Nell'UE i combustibili fossili beneficiano tuttora di sovvenzioni pubbliche pari grossomodo a 55 miliardi di EUR l'anno, ossia al 20 % circa della fattura che l'UE deve pagare per le importazioni di combustibili, malgrado le sue ambiziose misure di decarbonizzazione e gli impegni assunti in sede di G7 e G20 per la progressiva abolizione delle sovvenzioni<sup>19</sup>.

Complessivamente, l'UE è riuscita a ridurre le sue emissioni e a dissociarle dalla crescita economica, dando così un forte contributo agli sforzi a livello mondiale, anche tenendo conto delle emissioni incorporate nelle importazioni ed esportazioni dell'UE<sup>20</sup>. Tuttavia, sono necessari maggiori sforzi sia a livello dell'UE che a livello mondiale.

Se non si affronta il problema, l'impatto devastante dei cambiamenti climatici e il degrado del capitale naturale avranno gravi ripercussioni sull'economia, peggioreranno la qualità di vita su tutto il pianeta e aumenteranno l'intensità e la frequenza delle calamità naturali, mettendo a repentaglio la vita di un numero maggiore di persone. Invertire queste tendenze negative ha un costo e richiede un notevole sforzo collettivo, ma il costo dell'inerzia e delle ripercussioni sociali associate sarebbe ben maggiore<sup>21</sup>.

Oltre a rappresentare una sfida planetaria, il modello di sicurezza sociale dell'UE – pietra angolare del progetto europeo – si trova a un punto di svolta. L'evoluzione tecnologica, strutturale e demografica in un mondo globalizzato sta trasformando la natura del lavoro e mettendo in discussione la nostra solidarietà, compromettendo l'aspettativa di ciascuna generazione di ereditare un mondo migliore rispetto alla generazione precedente. Questo potrebbe anche aumentare la minaccia per i valori fondamentali dell'UE: democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali.

---

<sup>16</sup> WWF, 2018. *Living Planet Report - 2018: Aiming Higher*. Grooten, M. and Almond, R.E.A.(Eds). WWF, Gland, Svizzera.

<sup>17</sup> Agenzia europea dell'ambiente (2017), "*Food in a green light. A systems approach to sustainable food*".

<sup>18</sup> SWD(2016) 319 final.

<sup>19</sup> COM(2019) 1 final.

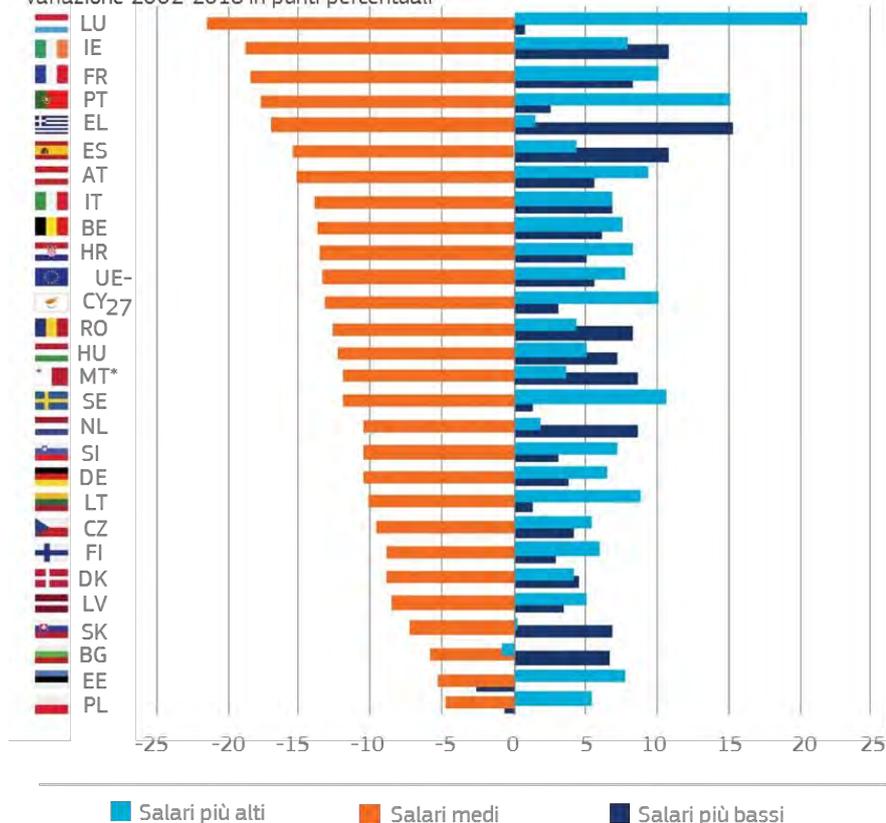
<sup>20</sup> Analisi approfondita a sostegno della comunicazione della Commissione COM(2018) 773, sezione 5.6.2.3.

<sup>21</sup> Dante Disparte, "*If You Think Fighting Climate Change Will Be Expensive, Calculate the Cost of Letting It Happen*", 12 giugno 2017, Harvard Business Review online, <https://hbr.org/2017/06/if-you-think-fighting-climate-change-will-be-expensive-calculate-the-cost-of-letting-it-happen>, consultato il 3 dicembre 2018.

## La percentuale di lavoratori con salario medio si sta riducendo in tutta l'UE

Posti di lavoro con salari alti, medi e bassi nell'UE

Variazione 2002-2016 in punti percentuali



Fonte: Employment and Social Developments in Europe (ESDE), 2018  
Nota: per Malta variazione 2009-2016

Attualmente, circa il 22,5 % della popolazione dell'UE rimane a rischio di povertà o di esclusione sociale e il 6,9 % degli europei si trova ancora in condizioni di grave deprivazione materiale. Nel 2017 la disparità di reddito negli Stati membri dell'UE è diminuita per la prima volta dalla crisi finanziaria. Tuttavia, le disuguaglianze sono ancora troppo grandi e la ricchezza continua a concentrarsi nelle fasce alte. Questa situazione ha molteplici conseguenze sociali, che determinano differenze di benessere e qualità di vita. Gli Stati membri dell'UE devono inoltre affrontare una serie di problemi per assicurare energia a prezzi abbordabili per tutti gli europei, quando milioni di persone hanno difficoltà a riscaldare le proprie abitazioni<sup>22</sup>. Mentre circa 43 milioni di persone nell'UE non possono permettersi un pasto di qualità una volta ogni due giorni<sup>23</sup>, sprechiamo il 20 % circa della nostra produzione alimentare<sup>24</sup> e oltre la metà della popolazione adulta dell'UE è sovrappeso<sup>25</sup>, con conseguente aumento del rischio di patologie gravi. Un rischio sanitario aggiuntivo è costituito dalla

<sup>22</sup> Eurostat, *Sustainable development in the European Union, Monitoring Report on Progress towards the SDGs in an EU Context*, 2018 edition.

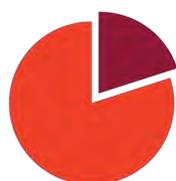
<sup>23</sup> [https://ec.europa.eu/food/safety/food\\_waste\\_en](https://ec.europa.eu/food/safety/food_waste_en).

<sup>24</sup> Eurostat, *Sustainable development in the European Union, Monitoring Report on Progress towards the SDGs in an EU Context*, 2018 edition.

<sup>25</sup> Eurostat, *Sustainable development in the European Union, Monitoring Report on Progress towards the SDGs in an EU Context*, 2018 edition.

resistenza agli antimicrobici, che nei prossimi decenni potrebbe causare oltre 10 milioni di decessi l'anno<sup>26</sup>.

## Nell'UE...



si stima che il **20%** della produzione alimentare totale vada **perso o sprecato**



**88 milioni di tonnellate** ossia 173 kg pro capite di cibo **vengono sprecati ogni anno**



per un costo stimato di 143 miliardi di EUR



**43 milioni di persone**

non possono permettersi un pasto di qualità almeno una volta ogni due giorni

Fonte: Eurostat, Commissione europea, EU Fusions

A tutt'oggi non è ancora garantita la piena parità tra donne e uomini. Nonostante il fatto che i tassi di occupazione femminile siano i più alti della storia e che più donne che mai rivestano posizioni di potere, la situazione è ferma o addirittura in peggioramento in altre aree<sup>27</sup>. Dodici Stati membri dell'UE sono regrediti nell'ultimo decennio in termini di parità di genere per quanto riguarda il tempo dedicato all'assistenza, al lavoro domestico e alle attività sociali. Persistono divari di occupazione e di retribuzione<sup>28</sup>.



La maggior parte dei partecipanti al sondaggio pensa che i bambini di oggi avranno una vita più difficile della loro

Eurobarometro, relazione 2017

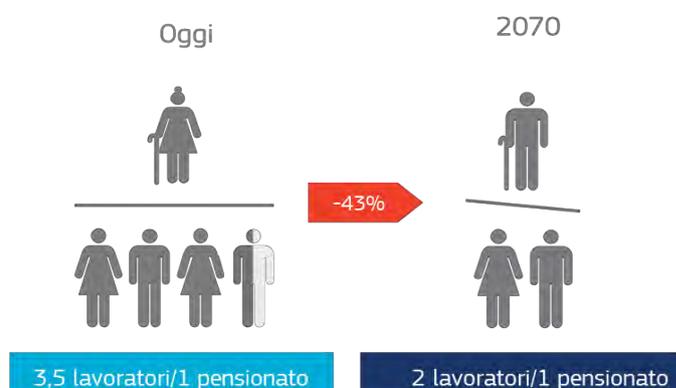
Il fatto che l'Europa registri l'aspettativa di vita più alta del mondo è una grande conquista, ma l'aumento del numero di anziani e la contrazione della popolazione in età lavorativa rappresentano sfide specifiche per il nostro modello socio-economico. L'invecchiamento associato alla longevità e l'aumento della probabilità di patologie croniche possono avere un'incidenza profonda sulle finanze pubbliche, ivi compresi i sistemi sanitari. Aumenterà quindi anche il rischio di disparità tra le generazioni.

<sup>26</sup> Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), 2016, *Antimicrobial resistance and our food systems: challenges and solutions*, <http://www.fao.org/3/a-i6106e.pdf>

<sup>27</sup> Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (2017), *Gender Equality Index 2017 – Measuring gender equality in the European Union 2005-2015*, comunicato stampa dell'11 ottobre 2017, <https://eige.europa.eu/news-and-events/news/gender-equality-index-2017-progress-snails-pace>, consultato il 3 dicembre 2018.

<sup>28</sup> Commissione europea, *2018 Report on equality between women and men in the EU*.

**La percentuale di ultrasessantacinquenni rispetto alla popolazione in età lavorativa crescerà rapidamente**



Fonte: Eurostat, Commissione europea

Nota: la figura mostra l'indice di dipendenza degli anziani — definito come il numero di persone di 65 anni o più in percentuale della popolazione in età lavorativa (ossia della fascia di età 15-64 anni)

Le disuguaglianze e il rallentamento della mobilità sociale rappresentano un rischio per il nostro sviluppo economico complessivo<sup>29</sup> e la coesione sociale. L'UE, in generale, se la cava relativamente bene per quanto riguarda la disparità di reddito ma meno bene per le pari opportunità. Le disuguaglianze di opportunità possono impedire l'inclusione sociale e lavorativa di parte della popolazione, ostacolando le prospettive di crescita. È fondamentale risolvere tali disuguaglianze affinché l'opinione pubblica sostenga la transizione verso la sostenibilità. La crescente tentazione dell'isolazionismo e del nazionalismo potrebbe essere segno che troppi cittadini europei non si sentono adeguatamente protetti in un mondo che appare loro sempre più iniquo. È chiaro che da solo nessuno Stato membro è grande o forte abbastanza per fronteggiare le sfide transnazionali, ma uniti nell'UE possiamo offrire protezione.

Le disuguaglianze su scala mondiale sono anch'esse motivo di profonda preoccupazione. Date le grandi differenze nella crescita demografica e nel tenore di vita nel mondo e a fronte del costante innalzamento delle temperature globali e della scomparsa degli ecosistemi, assisteremo inevitabilmente all'aumento in tutto il mondo degli sfollamenti forzati e della migrazione. Ad esempio, si stima che nel 2050 centinaia di milioni di persone avranno abbandonato le proprie case in conseguenza dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale<sup>30</sup>. Si tratta di un esempio lampante di come le numerose e diverse questioni complesse siano tra loro interconnesse e interdipendenti, e del perché richiedano una risposta globale. Semplicemente non esiste la soluzione miracolo per nessuna delle grandi e ardue sfide.

<sup>29</sup> OECD(2015), *In It Together: Why Less Inequality Benefits All*, OECD Publishing, Parigi.

<sup>30</sup> Organizzazione internazionale per le migrazioni, "Migration, Environment and Climate Change: Assessing the Evidence", 2009.

La modernizzazione del nostro modello economico, la soluzione delle questioni sociali cui siamo confrontati e la promozione e il sostegno costanti di una forte cooperazione multilaterale basata su regole rappresentano un arduo compito. Si tratta tuttavia degli elementi indispensabili per garantire la stabilità sociale, rinvigorire le nostre economie e migliorare la nostra salute. Le nostre società libere richiedono dinamismo economico e investimenti costanti nelle tecnologie abilitanti fondamentali e nell'istruzione. Per un futuro migliore per tutti, abbiamo bisogno di una forma reinventata di crescita sostenibile, fondata sul presupposto che i limiti naturali del XXI secolo sono molto diversi rispetto al secolo precedente. Siamo pronti a raccogliere questa sfida.

---

Per fronteggiare le grandi sfide globali, la società dovrebbe dare più attenzione all'**uguaglianza sociale**, alla **solidarietà** e alla **tutela ambientale**



**1.**  
prima  
risposta più  
frequente



**2.**  
seconda  
risposta più  
frequente

Eurobarometro 2017: Futuro dell'Europa

---

Gli OSS sono per definizione obiettivi globali, che si applicano a tutte le parti del mondo, e dobbiamo affrontarli come tali. Dobbiamo lavorare in un'ottica internazionale, dando l'esempio, fissando norme globali e incitando i paesi, l'industria e le persone a unirsi a noi in questa missione. L'UE, che è il più grande mercato unico del mondo, il maggiore operatore economico e investitore e il maggiore erogatore di assistenza allo sviluppo, può esercitare un'influenza determinante sull'esito dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. L'Unione ha già messo in atto molte delle politiche più moderne del mondo per la promozione della sostenibilità. Dobbiamo proseguire su questa via, ma è necessario accelerare il ritmo per garantire un'Europa sostenibile entro il 2030. Non possiamo permetterci di demandare questa responsabilità alle prossime generazioni, e il margine di tempo di cui disponiamo si assottiglia sempre più. Le decisioni che prenderemo o che non prenderemo nei prossimi anni determineranno la possibilità o l'impossibilità di invertire queste tendenze.

### 3 La transizione verso un'Europa sostenibile entro il 2030

Lo sviluppo sostenibile riguarda il miglioramento del tenore di vita delle persone dando loro reali possibilità di scelta, creando un contesto favorevole, diffondendo la conoscenza e migliorando l'informazione. In questo modo dovremmo creare le condizioni per "vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"<sup>31</sup> grazie all'uso più intelligente delle risorse e a un'economia moderna al servizio della nostra salute e del nostro benessere.

Dobbiamo dunque proseguire il percorso che abbiamo noi stessi tracciato: transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, climaticamente neutra, efficiente sotto il profilo delle risorse e che tutela la biodiversità, nel pieno rispetto dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dei 17 OSS. Questa transizione deve andare a vantaggio di tutti, non lasciare indietro

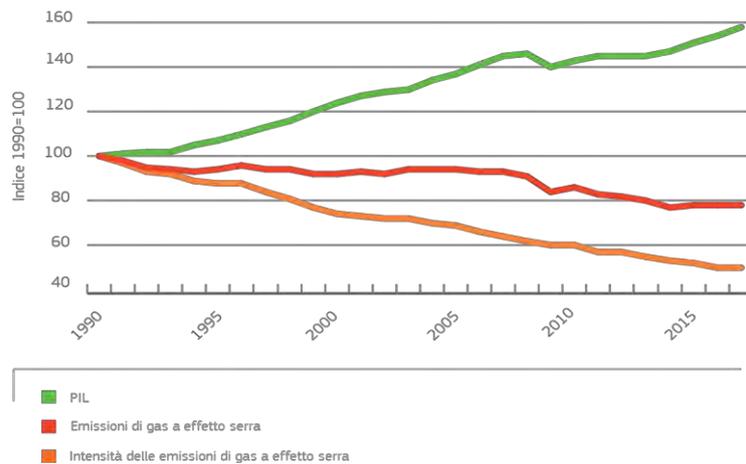
---

<sup>31</sup> Settimo programma di azione per l'ambiente. Disponibile al seguente indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32013D1386>.

nessuno, e garantire così l'uguaglianza e l'inclusività. La nostra crescita economica deve ridurre la sua dipendenza dalle risorse non rinnovabili, onde massimizzare il ricorso alle risorse rinnovabili gestite in modo sostenibile e ai servizi ecosistemici.

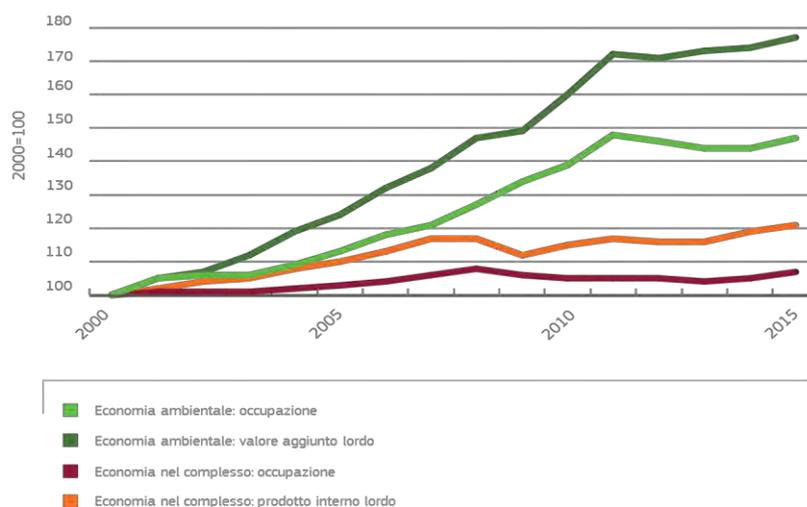
L'UE ha già intrapreso questo percorso: tra il 2000 e il 2015 l'occupazione è cresciuta più velocemente nel settore ambientale che nell'intera economia<sup>32</sup>; le tecnologie a basse emissioni di carbonio stanno diventando una merce importante, che permette all'UE di beneficiare di un considerevole avanzo della bilancia commerciale; nel periodo 2012-2015 le esportazioni UE di tecnologie energetiche pulite hanno raggiunto i 71 miliardi di EUR, superando di 11 miliardi di EUR le importazioni. L'UE sta già dimostrando che è possibile far crescere l'economia e al tempo stesso ridurre le emissioni di carbonio.

**L'UE dimostra che la crescita economica è compatibile con la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio**



Fonte: Commissione europea, Agenzia europea dell'ambiente

**Nell'UE i settori economici connessi all'ambiente crescono più rapidamente dell'economia nel complesso**



Fonte: Eurostat, Commissione europea

<sup>32</sup> Eurostat, *Environmental economy – statistics on employment and growth*. Disponibile al seguente indirizzo: <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/pdfscache/10420.pdf>. Nell'economia ambientale rientrano due grandi categorie di attività e/o prodotti: "tutela ambientale" ossia tutte le attività connesse alla prevenzione, riduzione ed eliminazione dell'inquinamento e di ogni altra forma di degrado dell'ambiente; "gestione delle risorse" ossia la preservazione e la cura del patrimonio di risorse naturali e quindi la prevenzione del suo esaurimento.

L'UE può fissare gli standard per il resto del mondo se assume la guida dell'attuazione degli OSS e della transizione verso un'economia sostenibile, anche grazie a investimenti intelligenti nell'innovazione e nelle tecnologie abilitanti fondamentali. L'UE potrebbe allora cogliere per prima i benefici della transizione e avrebbe il più forte vantaggio competitivo sul mercato mondiale del futuro. Questo contribuirà a rafforzare gli Stati membri in un'Unione rafforzata, ad aiutare le persone a perseguire i loro obiettivi in un contesto di libertà e benessere, e quindi a realizzare la visione dell'Europa.

La crescita "verde" avvantaggia tutti<sup>33</sup>, i produttori come i consumatori. Secondo le stime la realizzazione degli OSS nei settori alimentare, agricolo, energetico, dei materiali, delle città, della salute e del benessere potrebbe aprire opportunità di mercato per oltre 10 000 miliardi di EUR<sup>34</sup>. L'ambizione dell'UE di conseguire un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e climaticamente neutra dimostrerà che la transizione "verde" può andare di pari passo con una maggiore prosperità. Per riuscirci, l'UE e gli Stati membri devono assumere un ruolo guida nel campo della scienza, della tecnologia e delle infrastrutture moderne. Dobbiamo inoltre promuovere nuovi modelli imprenditoriali, abbattere gli ostacoli nel mercato unico e sfruttare nuove tecnologie quali l'intelligenza artificiale. Importanti attivatori trasversali quali ricerca e innovazione, finanza, fissazione dei prezzi e fiscalità, comportamento responsabile delle imprese, nuovi modelli imprenditoriali e istruzione creeranno le giuste condizioni per il cambiamento a favore della sostenibilità se sono orientati verso una transizione innovativa "verde", inclusiva e socialmente equa.

Per arrivarci, dobbiamo continuare a investire nelle persone e nei vari sistemi su cui poggia la nostra società. Gli approcci isolati e frammentari si sono rivelati inefficaci. Dobbiamo elaborare strategie globali e integrate. Ad esempio, le problematiche ambientali non possono essere risolte soltanto con le politiche ambientali se quelle economiche continuano a promuovere i combustibili fossili, l'impiego inefficiente delle risorse oppure modelli di produzione e consumo non sostenibili. Analogamente, le politiche sociali non bastano per accompagnare la quarta rivoluzione industriale e sostenere i lavoratori colpiti dalla transizione delle regioni carbonifere; anche forti politiche in materia di istruzione e formazione nonché di ricerca e sviluppo saranno di cruciale importanza per sviluppare la resilienza delle nostre società.

È necessario agire a tutti i livelli. Si dovranno coinvolgere le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e le regioni. Città, comuni e zone rurali dovrebbero tutti diventare promotori del cambiamento. I cittadini, le imprese, le parti sociali e la comunità della ricerca e della conoscenza dovranno fare squadra. L'UE e i suoi Stati membri dovranno collaborare con i partner internazionali. Se vogliamo riuscire, dobbiamo remare nella stessa direzione a tutti i livelli.

---

<sup>33</sup> S. Fankhauser, A. Bowen et al. *"Who will win the green race? In search of environmental competitiveness and innovation"*, 2013.

<sup>34</sup> Business and Sustainable Development Commission, *"Better Business Better World, The report of the Business & Sustainable Development Commission"*, gennaio 2017 (pag. 12).

### 3.1 Fondamenta politiche per un futuro sostenibile

È quindi indispensabile che tutti gli attori dell'UE diano priorità alla transizione verso la sostenibilità. Essi devono sviluppare ulteriormente la programmazione trasversale che è stata adottata a livello UE negli ultimi anni. Parti significative delle politiche dell'UE sono già orientate al conseguimento degli OSS, ma devono ancora essere messe in pratica in modo integrato da parte degli Stati membri. Ad esempio, si stima che i costi della mancata attuazione della vigente normativa ambientale dell'UE ammontino a circa 50 miliardi di EUR l'anno in costi sanitari e costi diretti per l'ambiente. Il pieno rispetto delle norme ambientali dell'UE non determinerebbe soltanto immensi vantaggi per l'ambiente e la nostra salute, ma genererebbe anche occupazione<sup>35</sup>.

Nella stessa ottica, non si tratta solo di accelerare e potenziare soluzioni sostenibili, ma anche di costruire ponti e aumentare la coerenza tra le diverse agende a tutti i livelli. La coerenza delle politiche è una condizione essenziale per garantire la nostra capacità di realizzare gli OSS e la crescita verde e inclusiva a lungo termine per l'UE.

In linea con la solida base di elementi concreti delle principali sfide in materia di sostenibilità e opportunità per l'UE, è importante concentrarsi sulla produzione e i consumi nei settori dei materiali e dei prodotti, dell'alimentazione, dell'energia, della mobilità e dell'ambiente edificato<sup>36</sup>, tenendo conto delle implicazioni sociali dei mutamenti in questi ambiti. È qui che il cambiamento a favore delle sostenibilità è più necessario e potenzialmente più benefico per l'economia, la società e l'ambiente naturale dell'UE, e può avere forti ricadute positive sul piano mondiale. Questi settori non operano isolatamente, bensì sono fortemente interconnessi e si rafforzano reciprocamente.

#### 3.1.1 Dall'economia lineare a quella circolare

La crescente disponibilità ed economicità di diversi materiali e prodotti ci hanno semplificato la vita e hanno contribuito a innalzare il tenore e la qualità della vita nell'UE. Tuttavia, il nostro consumismo ha determinato un'eccessiva estrazione di risorse e crescenti pressioni sul capitale naturale e sul clima<sup>37</sup>.

Dobbiamo assicurarci di poter continuare a far crescere la nostra economia in modo sostenibile e migliorare il tenore di vita che le persone richiedono. Sarà pertanto necessario ripensare la progettazione di materiali e prodotti per essere adeguatamente attrezzati per il ricorso crescente al riutilizzo, alla riparazione e al riciclaggio. Questo a sua volta permetterà non solo di ridurre i rifiuti, ma farà anche diminuire il fabbisogno di nuove risorse estratte a costi finanziari e ambientali elevati. Quando un prodotto - un paio di jeans, uno smartphone, un contenitore di prodotti alimentari, un mobile - giunge al termine del suo ciclo di vita, una vera economia circolare fa sì che venga preservata la maggior parte del suo valore materiale, affinché quello che prima veniva considerato uno scarto possa essere riutilizzato per fabbricare nuovi prodotti.

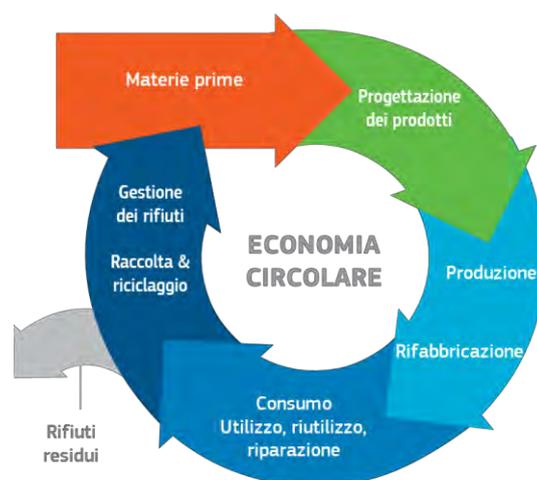
---

<sup>35</sup> Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali dell'UE 2017.

<sup>36</sup> Tra gli altri: Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico "Global warming of 1.5 °C: an IPCC special report on the impacts of global warming of 1.5 °C above pre-industrial levels and related global greenhouse gas emission pathways, in the context of strengthening the global response to the threat of climate change, sustainable development, and efforts to eradicate poverty", 2018; Sachs, J., Schmidt-Traub, G., Kroll, C., Lafortune, G., Fuller, G. (2018): *SDG Index and Dashboards Report 2018*. New York: Bertelsmann Stiftung and Sustainable Development Solutions Network (SDSN); Europe moving towards a sustainable future, Contribution of the Multi-Stakeholder Platform on the implementation of the Sustainable Goals in the EU Reflection Paper, October 2018.

<sup>37</sup> Eurostat, *Sustainable development in the European Union, Monitoring Report on Progress towards the SDGs in an EU Context*, 2018 edition.

L'economia circolare taglia i rifiuti e riduce il fabbisogno di nuove risorse

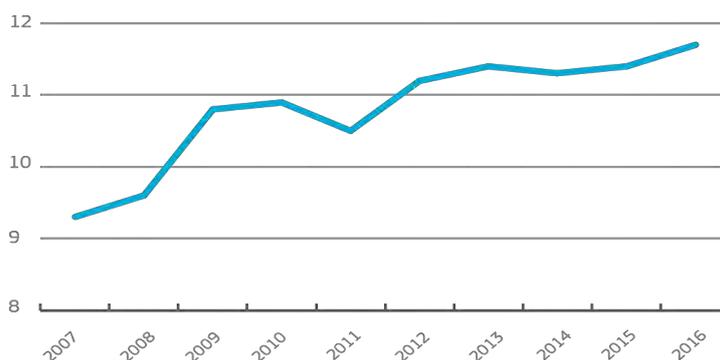


Fonte: Commissione europea

La transizione verso un'economia circolare, ivi compresa la bioeconomia circolare, rappresenta un'enorme opportunità per creare vantaggi competitivi in modo sostenibile. L'applicazione dei principi dell'economia circolare in tutti i settori e comparti apporterà all'Europa benefici ambientali e sociali e sarà potenzialmente in grado di generare un beneficio economico netto di 1 800 miliardi di euro entro il 2030<sup>38</sup>, creare oltre 1 milione di nuovi posti di lavoro in tutta l'UE entro il 2030<sup>39</sup> e svolgere un ruolo centrale nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra<sup>40</sup>. Data la forte dipendenza dei prodotti UE dalle risorse di altre parti del mondo, il passaggio a un'economia circolare aiuterebbe altresì l'UE a diminuire le pressioni ambientali, sociali ed economiche esercitate a livello mondiale, e aumenterebbe la sua autonomia strategica.

Nell'UE è in aumento l'uso circolare dei materiali

Tasso di uso in %, UE-28



Fonte: Eurostat

<sup>38</sup> "Growth within: A circular economy vision for a competitive Europe", Ellen MacArthur Foundation and the McKinsey Center for Business and Environment, 2015.

<sup>39</sup> *Towards a circular economy – Waste management in the EU, 2017*, Servizio ricerca del Parlamento europeo.

<sup>40</sup> SITRA, *The circular economy - a powerful force for climate mitigation*, 2018. Disponibile al seguente indirizzo: <https://www.sitra.fi/en/publications/circular-economy-powerful-force-climate-mitigation/>.

L'UE si trova nella posizione ideale per beneficiare della transizione verso l'economia circolare facendo diventare i prodotti circolari uno dei suoi marchi distintivi, che generano vantaggi competitivi. Tuttavia, per mantenere questo vantaggio dobbiamo intensificare i nostri sforzi. Il piano d'azione per l'economia circolare adottato dalla Commissione Juncker nel 2015 definisce misure volte a guidare l'economia dell'UE verso un percorso circolare e ad aiutare l'Unione a diventare leader mondiale di questa transizione. Il piano comprende misure per modificare i modelli di consumo e di produzione, imperniandosi sulla progettazione dei prodotti (durabilità, riparabilità, riutilizzo e riciclabilità), sulla gestione dei rifiuti (prevenzione, riciclaggio dei materiali, recupero dell'energia e prevenzione dello smaltimento in discarica) e sulla sensibilizzazione dei consumatori. Quasi tutti gli elementi del piano d'azione sono già stati realizzati, ma dovranno essere adottate ulteriori misure per creare un'economia europea completamente circolare.

La strategia rinnovata dell'UE per la bioeconomia presentata nel 2018 è complementare rispetto al piano d'azione per l'economia circolare, migliora e potenzia l'uso sostenibile delle risorse rinnovabili e permette di trasformare materie prime rinnovabili e sottoprodotti industriali in bioprodotti, quali combustibili, sostanze chimiche, materiali compositi, mobili e fertilizzanti.

È ora essenziale calare tali politiche nella realtà concreta, e continuare a dare priorità a nuove azioni a tutti i livelli della governance UE. Ad esempio, gli Stati membri dovranno mettere in pratica l'ambizioso aggiornamento apportato alla normativa UE sui rifiuti. La valutazione del ciclo di vita dei prodotti dovrebbe diventare la norma e il quadro normativo della progettazione ecocompatibile – finalizzato ad aumentare l'efficienza dei prodotti per ridurre il consumo di energia e di risorse – dovrebbe essere il più possibile ampliato. I lavori avviati in materia di sostanze chimiche, ambiente non tossico, marchio di qualità ecologica ed ecoinnovazione, materie prime essenziali e fertilizzanti devono essere accelerati. Dovrà rimanere assolutamente prioritaria la promozione del mercato delle materie prime secondarie. La realizzazione di un'economia circolare della plastica dovrà rimanere ambito tematico centrale, e dovranno essere sostenuti e stimolati a diventare circolari anche altri comparti ad alta intensità di inquinamento e di utilizzo di risorse. La bioindustria deve essere ampliata e rafforzata, proteggendo allo stesso tempo gli ecosistemi ed evitando lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali. In prospettiva dovremmo fare dell'economia circolare la struttura portante della strategia industriale dell'UE, che attiva la circolarità in nuovi settori e comparti, consente ai consumatori di fare scelte consapevoli e potenzia gli sforzi del settore pubblico tramite appalti pubblici sostenibili. È il momento giusto, e il favore con cui l'opinione pubblica ha accolto la strategia dell'UE sulla plastica dimostra la crescente adesione al proseguimento di questo percorso.

### **L'economia circolare all'opera: l'UE predispose la prima strategia completa per la plastica a livello mondiale**

La strategia dell'UE per la plastica<sup>41</sup> e la normativa sulla plastica monouso<sup>42</sup> proteggeranno l'ambiente dall'inquinamento causato dalla plastica favorendo allo stesso tempo la crescita e l'innovazione. Tutti gli imballaggi in plastica immessi sul mercato dell'UE dovranno essere riciclabili entro il 2030 in modo economicamente redditizio, saranno vietati le microplastiche aggiunte intenzionalmente e gli articoli in plastica monouso più nocivi per i quali esistono alternative e per fabbricare nuovi prodotti verranno sempre più utilizzate plastiche riciclate.

<sup>41</sup> COM/2018/028 final.

<sup>42</sup> COM/2018/340 final.

### 3.1.2 Sostenibilità dal produttore al consumatore

Il settore agricolo e le zone rurali dell'UE sono di fondamentale importanza per il benessere dei cittadini europei. Grazie all'**agricoltura e all'industria alimentare** l'UE è uno dei principali produttori mondiali di prodotti alimentari, è un garante della sicurezza alimentare e dà lavoro a milioni di persone. Gli agricoltori dell'UE sono i primi custodi dell'ambiente naturale, in quanto curano le risorse naturali sul 48 % del territorio dell'UE e i silvicoltori si occupano di un ulteriore 40 %. Le zone rurali dell'UE ospitano settori innovativi come la bioeconomia e al tempo stesso sono basi importanti per le attività ricreative e il turismo. Tuttavia, gli agricoltori e i silvicoltori sono le categorie più direttamente colpite dal continuo aumento delle temperature medie e dal degrado dell'ambiente naturale.

L'agricoltura dell'UE ha fatto importanti progressi sul fronte del clima e dell'ambiente, riducendo del 20 % le emissioni di gas a effetto serra e del 17,7 % i livelli di nitrati nei fiumi rispetto al 1990. Ciononostante i problemi individuati restano. Per modernizzare la nostra economia, proteggere l'ambiente in cui viviamo e migliorare la qualità del nostro cibo è necessario correggere gli squilibri nella catena alimentare, dall'agricoltura e la pesca all'industria alimentare e delle bevande, dal trasporto alla distribuzione e al consumo.

Gli OSS indicano la strada da seguire. Si stima che un sistema agricolo e alimentare mondiale in linea con gli OSS potrebbe creare nuovo valore economico per oltre 1 800 miliardi di euro entro il 2030<sup>43</sup>. Un tale sistema potrebbe fornire cibo nutriente a prezzi accessibili a una popolazione mondiale in aumento, generare redditi più elevati, contribuire al ripristino delle foreste, delle risorse di acqua dolce e degli ecosistemi ed essere molto più resiliente ai rischi climatici<sup>44</sup>. Le pratiche di produzione agricola e alimentare sostenibili dovrebbero creare oltre 200 milioni di posti di lavoro a tempo pieno entro il 2050<sup>45</sup>.

Anche in questo ambito si sta registrando un'evoluzione della domanda pubblica. I cittadini apprezzano sempre di più gli alimenti prodotti con maggiori benefici per la società, come i prodotti biologici, i prodotti con indicazione della provenienza geografica, i sistemi di produzione alimentare localizzati con un'impronta di carbonio ridotta e le soluzioni innovative e a basse emissioni per i prodotti alimentari. Dal 2005 l'agricoltura biologica, che presta particolare attenzione alla tutela dell'ambiente e al benessere degli animali, ha registrato una diffusione costante in tutti gli Stati membri, che stando alle previsioni dovrebbe persistere<sup>46</sup>.

---

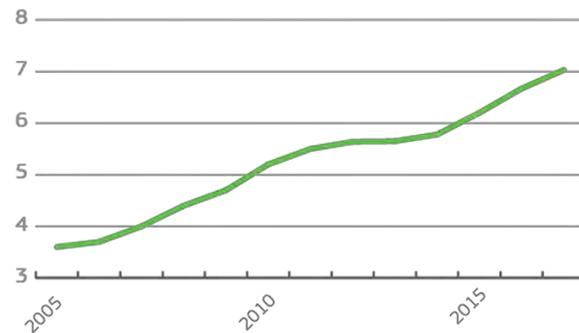
<sup>43</sup> Business and Sustainable Development Commission, *"Better Business Better World, The report of the Business & Sustainable Development Commission"*, gennaio 2017.

<sup>44</sup> Business and Sustainable Development Commission, *"Better Business Better World, The report of the Business & Sustainable Development Commission"*, gennaio 2017.

<sup>45</sup> Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), *Green jobs*. Disponibile al seguente indirizzo: <http://www.fao.org/rural-employment/work-areas/green-jobs/en/>

<sup>46</sup> Eurostat, *Sustainable development in the European Union, Monitoring Report on Progress towards the SDGs in an EU Context* (Sviluppo sostenibile nell'Unione europea, Relazione di monitoraggio sui progressi verso la realizzazione degli OSS nel contesto dell'UE), edizione 2018.

**L'agricoltura biologica è in crescita nell'UE: nel periodo 2005-2016 è quasi raddoppiata la superficie agricola totale ad essa destinata**  
 Superficie destinata all'agricoltura biologica in % della superficie agricola utilizzata



Fonte: Eurostat

Come primo esportatore e importatore di prodotti agroalimentari a livello mondiale<sup>47</sup>, l'UE si trova nella posizione ottimale per sfruttare i vantaggi di questa opportunità economica e sostenere attivamente la produzione alimentare sostenibile in tutto il mondo. Tale obiettivo può essere raggiunto, ma occorre un approccio globale che comporti un cambiamento autentico delle modalità di produzione, trasformazione, consumo e distribuzione degli alimenti e bisogna accelerare la transizione verso un sistema alimentare sostenibile basato sui principi dell'economia circolare e fare in modo che la produzione innovativa di alimenti sani, sicuri e nutrienti, rispettosa dell'ambiente e del benessere degli animali diventi uno dei principali marchi europei.

La Commissione ha proposto una politica agricola comune (PAC) modernizzata, in cui i piani nazionali degli Stati membri dovranno riflettere i solidi principi di sostenibilità enunciati negli obiettivi della PAC. La politica comune della pesca ha consentito di compiere considerevoli progressi a livello di miglioramento della sostenibilità della pesca europea. Tuttavia, resta essenziale attuarla correttamente, anche attraverso la gestione sostenibile di tutti gli stock ittici e lo sviluppo di un'acquacoltura sostenibile.

**Riquadro: Sostegno alla transizione verso un'agricoltura sostenibile attraverso la modernizzazione della PAC**

La futura PAC (dal 2021 al 2027)<sup>48</sup> continuerà a garantire l'accesso ad alimenti di elevata qualità e un sostegno forte al modello europeo di agricoltura, unico nel suo genere, pur riservando una crescente attenzione all'ambiente e al clima; in questo modo sosterrà la transizione continua verso un settore agricolo più sostenibile e lo sviluppo di zone rurali dinamiche.

I nuovi obblighi prevedono la tutela dei suoli ricchi di carbonio mediante la protezione delle zone umide e delle torbiere, uno strumento obbligatorio di gestione dei nutrienti per migliorare la qualità dell'acqua e ridurre i livelli di ammoniaca e di protossido di azoto e la rotazione delle colture invece della diversificazione. Tutti gli agricoltori che beneficiano del sostegno della PAC dovranno rispettare questi standard fondamentali.

<sup>47</sup> Commissione europea, Monitoring Agri-trade Policy, MAP 2018-1, "Agri-food trade in 2017: another record year for EU agri-food trade".

<sup>48</sup> Disponibile al seguente indirizzo: <https://ec.europa.eu/commission/publications/natural-resources-and-environment>.

Ciascuno Stato membro dovrà sviluppare regimi ecologici per sostenere e/o incoraggiare gli agricoltori a preferire pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente che vadano al di là degli obblighi loro imposti. Inoltre, gli agricoltori avranno la possibilità di contribuire ulteriormente al rafforzamento della sostenibilità, ricevendo un sostegno supplementare attraverso vari sistemi volontari.

In tale contesto, è importante imporre un uso più prudente degli antimicrobici, in modo da ridurre il rischio di un'ulteriore resistenza antimicrobica negli animali e negli esseri umani<sup>49</sup>, proseguire l'attuazione del piano d'azione dell'UE per combattere gli sprechi alimentari, focalizzare maggiormente l'attenzione sul benessere degli animali, garantire l'uso sostenibile dei pesticidi e trasformare i rifiuti organici, i residui e gli scarti in risorse preziose. La trasparenza delle catene del valore, l'offerta di prodotti alimentari sostenibili da parte dei produttori e dei supermercati e la scelta di alimenti sostenibili e cibi sani da parte dei consumatori potrebbero essere incentivate attraverso misure adeguate e innovative, compresa una migliore informazione dei consumatori, in modo da offrire opzioni di scelta reali, economicamente accessibili e sane. Il passaggio a un consumo più sostenibile dei prodotti di origine animale apporterebbe inoltre notevoli benefici per la salute dei consumatori e inciderebbe positivamente sull'ambiente naturale<sup>50</sup>.

### 3.1.3 Risorse energetiche, edifici e mobilità a prova di futuro

Disporre di **energia pulita** è fondamentale per un futuro sostenibile. È necessario produrre, immagazzinare e consumare energia in modo sostenibile per ridurre l'impatto ambientale e proteggere la salute dei cittadini europei.

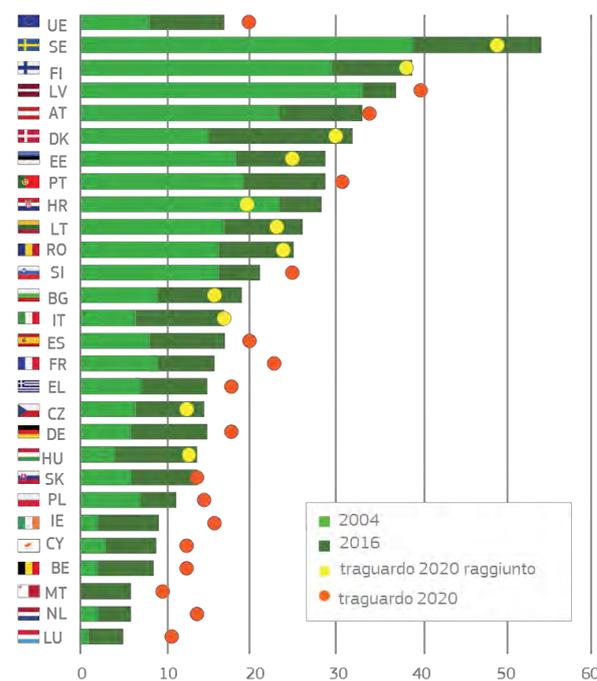
L'UE è già una delle economie più efficienti al mondo sotto il profilo delle emissioni di CO<sub>2</sub>. L'energia rinnovabile è parte integrante del mix energetico dell'Europa e oltre la metà dell'approvvigionamento di energia elettrica nell'UE è a impatto climatico zero. Negli ultimi anni le misure di efficienza energetica, compresa l'etichettatura energetica, hanno permesso di ridurre il consumo di energia<sup>51</sup>. Quando acquistano elettrodomestici le persone scelgono sempre più spesso quelli efficienti sotto il profilo energetico. In Europa i posti di lavoro nei settori delle rinnovabili e dell'efficienza energetica sono 1,5 milioni.

<sup>49</sup> Disponibile al seguente indirizzo: [https://ec.europa.eu/health/amr/sites/amr/files/amr\\_action\\_plan\\_2017\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/health/amr/sites/amr/files/amr_action_plan_2017_en.pdf).

<sup>50</sup> Analisi approfondita a sostegno della comunicazione della Commissione COM(2018) 773 Un pianeta pulito per tutti - Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra. Lo sfruttamento di terreni per caloria derivante dalla produzione di carne è tra i più elevati. La riduzione del consumo di carne consentirà di liberare ulteriori terreni.

<sup>51</sup> L'efficienza energetica dei frigoriferi è migliorata in misura significativa negli ultimi dieci anni (lo stesso vale ad esempio per lavatrici, lavastoviglie e televisori). Anche questo dato è indice del fatto che le persone acquistano prodotti più efficienti. Classifica dei primi dieci prodotti basata sui dati GfK. Disponibile al seguente indirizzo: [topten.eu](http://topten.eu)

**Nel 2016 l'energia rinnovabile ha rappresentato il 17 % dell'energia consumata nell'UE, in vista del traguardo del 20 % nel 2020**  
In % del consumo finale lordo di energia



Fonte: Eurostat

Con l'Unione dell'energia la Commissione europea ha predisposto uno dei più completi quadri strategici universali per la transizione energetica e la modernizzazione dell'economia, integrando le politiche per il clima, l'energia, i trasporti, la ricerca e altre politiche. Gli obiettivi fissati a livello di UE nel regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia, volti a conseguire almeno il 32 % di energia rinnovabile rispetto al consumo totale di energia e almeno il 32,5 % di efficienza energetica nel 2030, ci consentiranno di andare oltre l'impegno assunto nell'ambito dell'accordo di Parigi sul clima di ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 40 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

**Riquadro: L'energia pulita è un'opportunità per la crescita e l'occupazione**

Tra il 2008 e il 2014 il numero di posti di lavoro nelle tecnologie per le rinnovabili è aumentato del 70 %. Esiste il potenziale per creare altri 900 000 posti di lavoro entro il 2030, purché vengano mobilitati investimenti pubblici e privati. Il settore dell'efficienza energetica potrebbe creare fino a 400 000 posti di lavoro supplementari.

Dopo il 2030 sarà necessario fare di più per rispettare la lettera e lo spirito dell'accordo di Parigi sul clima, sfruttando pienamente il potenziale economico della transizione energetica. L'UE può ridurre notevolmente la sua dipendenza dai costosi combustibili fossili, ridurre i costi delle importazioni di combustibili fossili di circa 260 miliardi di euro, aumentare la propria autonomia energetica e contribuire a realizzare un mercato dell'energia più equo. È essenziale proseguire l'integrazione del mercato dell'energia sviluppando le interconnessioni mancanti e agevolando il commercio transfrontaliero di energia. La transizione verso un'energia pulita può essere favorita anche ricorrendo all'energia marina e all'energia eolica in mare. In qualità di leader di questo settore, l'UE dovrebbe continuare a trarre vantaggio dal suo ruolo di precursore.

Poiché gli **edifici** sono attualmente responsabili di circa il 40 % del consumo energetico, è necessario promuovere il miglioramento della loro efficienza energetica mediante interventi di ristrutturazione e ammodernamento. Il processo è già stato avviato; ad esempio, le

ecoindustrie connesse in particolare alla ristrutturazione edilizia danno lavoro ad oltre 3,4 milioni di persone in Europa. Per ridurre la domanda di energia degli edifici bisogna incrementare il ricorso a un riscaldamento elettrico efficiente e pulito, ma sono necessari anche edifici ed elettrodomestici più intelligenti e materiali di isolamento migliori, pienamente in linea con i principi dell'economia circolare. La direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia è intesa a migliorare la qualità di vita, facendo in modo che le nostre case siano più isolate e ventilate e quindi luoghi migliori in cui vivere, e al tempo stesso a decarbonizzare il nostro parco immobiliare entro il 2050. Tali azioni ridurranno il costo della vita, il che andrà a tutto vantaggio dei cittadini. Bisogna però trovare modi e mezzi affinché i cittadini in primis effettuino questa transizione.

Un altro importante elemento trainante per la transizione verso un futuro a zero emissioni di carbonio, pulito ed efficiente sotto il profilo delle risorse è il settore della **mobilità**, dalla mobilità urbana alle reti transeuropee, dai trasporti stradali ai trasporti marittimi e aerei. Il settore dei trasporti e quello dei servizi per la mobilità danno lavoro a circa 11 milioni di persone, e la domanda di mobilità oggi è elevata. Tuttavia, i trasporti generano attualmente inquinamento atmosferico, rumore, congestione e incidenti stradali. Il settore è già responsabile di quasi un quarto delle emissioni di gas a effetto serra dell'Europa e la sua impronta delle emissioni è in aumento. Il piano d'azione per una mobilità a basse emissioni, presentato dalla Commissione nel 2016, e le successive proposte della strategia "L'Europa in movimento" prevedono numerose misure per rafforzare la sostenibilità del sistema dei trasporti. Tali azioni, finalizzate a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e a dare un segnale alle imprese dell'UE affinché investano in trasporti puliti, contribuiranno a loro volta alla crescita e all'occupazione. Dobbiamo dare priorità alle alternative pulite ed economicamente accessibili, con l'obiettivo di avere sulle strade dell'UE soltanto veicoli a emissioni zero e di utilizzare al meglio le tecnologie digitali per contribuire a ridurre il consumo di carburante. Anche i sistemi di navigazione satellitare dell'UE contribuiscono a ridurre le emissioni, ad esempio nell'aviazione e nel trasporto su strada.



Le città sono all'avanguardia della transizione verso una mobilità sostenibile. Attraverso una pianificazione urbana sostenibile, che integri la pianificazione territoriale e tenga conto delle esigenze di mobilità e delle infrastrutture, le città hanno un ruolo importante da svolgere. Le zone urbane dovrebbero inoltre essere assistite a livello di digitalizzazione, automazione e altre soluzioni innovative e dovrebbero favorire la diffusione di modalità di trasporto attivo e condiviso, dagli spostamenti a piedi e in bicicletta ai servizi di car sharing e car pooling.

Inoltre, è importante prendere in considerazione la progettazione e il fine vita dei veicoli e le infrastrutture di trasporto per sfruttare al massimo le opportunità della transizione verso un'economia circolare. I veicoli giunti a fine vita contengono ancora molti materiali preziosi. Il quadro legislativo dell'UE relativo ai veicoli fuori uso impone ai produttori di progettare e fabbricare i veicoli nuovi senza utilizzare sostanze pericolose e in modo tale che sia facile riutilizzare e riciclare i materiali di un veicolo vecchio per realizzare nuovi prodotti.

Si può e si deve fare di più, dall'utilizzo dei contenuti riciclati nei veicoli e nelle infrastrutture di trasporto a un riciclaggio più efficiente. Ad esempio, l'aumento dei tassi di raccolta e di riciclaggio delle batterie delle automobili elettriche nell'UE potrebbe ridurre la dipendenza dai materiali importati e contribuire a preservare il valore dei materiali recuperati nell'economia dell'UE. Ulteriori incentivi, di tipo normativo e finanziario, saranno importanti per sfruttare al massimo il potenziale offerto dall'economia circolare nel settore dei trasporti.

### 3.1.4 Garantire una transizione socialmente equa

La solidarietà e la prosperità, oltre ad avere un valore intrinseco, rappresentano il tessuto stesso delle nostre società libere e democratiche. La transizione verso una crescita economica e una competitività sostenibili dal punto di vista ambientale può essere efficace solo se inclusiva. Sostenibilità significa anche promuovere i diritti sociali e il benessere per tutti, e allo stesso tempo contribuire alla coesione sociale negli Stati membri e in tutta l'UE.

La transizione verso la sostenibilità può avere forti ricadute positive a livello di benessere sociale. Oltre a costituire la base per posti di lavoro dignitosi, può avere notevoli benefici per la salute. È risaputo che uno stato di salute buono è strettamente connesso allo stato del nostro ambiente naturale. Gli effetti negativi dell'inquinamento delle acque e dell'aria sono un ottimo esempio al riguardo. Sistemi alimentari sostenibili possono fornire cibo nutriente e di qualità elevata a tutti i cittadini.

**Riquadro:** La normativa dell'UE sulle sostanze chimiche ha contribuito in misura significativa a garantire un livello elevato di protezione della salute umana. Negli ultimi 40 anni l'esposizione degli esseri umani e dell'ambiente alle sostanze pericolose è notevolmente diminuita. Negli ultimi 20 anni le norme dell'UE hanno inoltre contribuito a ridurre l'esposizione a determinati agenti cancerogeni sul luogo di lavoro e permesso di prevenire circa un milione di nuovi casi di cancro nell'UE.

La creazione di sinergie e la modernizzazione della nostra economia, però, comportano talvolta difficili compromessi. Nella transizione verso la sostenibilità verranno creati nuovi posti di lavoro, ma alcuni lavori tradizionali potrebbero scomparire o subire cambiamenti, anche attraverso la digitalizzazione e l'automazione, creando così temporanei attriti nel mercato del lavoro. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, ad esempio, ad oggi non è ancora chiaro quale sarà l'esatto impatto dell'intelligenza artificiale.

Benché molte famiglie abbiano difficoltà a far quadrare i conti, i cittadini sono sempre più consapevoli della necessità di cambiare le modalità di produzione e di consumo. Tuttavia, non solo queste sfide possono colpire più duramente le classi a reddito medio-basso, ma anche i costi per modernizzare la casa, cambiare automobile o aggiornare le proprie competenze, ad esempio, possono rappresentare un onere maggiore per tali classi.

La transizione verso la sostenibilità ha conseguenze per i lavoratori delle aziende interessate e talvolta per intere regioni. Un principio fondamentale per consentirla è non lasciare indietro nessuno. La transizione non può essere realizzata a scapito di determinati gruppi di persone, comunità, settori o regioni. Tutti i membri della nostra società dovranno godere di pari opportunità per contribuire a un futuro europeo sostenibile e beneficiare della transizione. In particolare, dobbiamo favorire l'emancipazione delle donne, affinché possano accedere al mercato del lavoro e aspirare all'indipendenza economica.

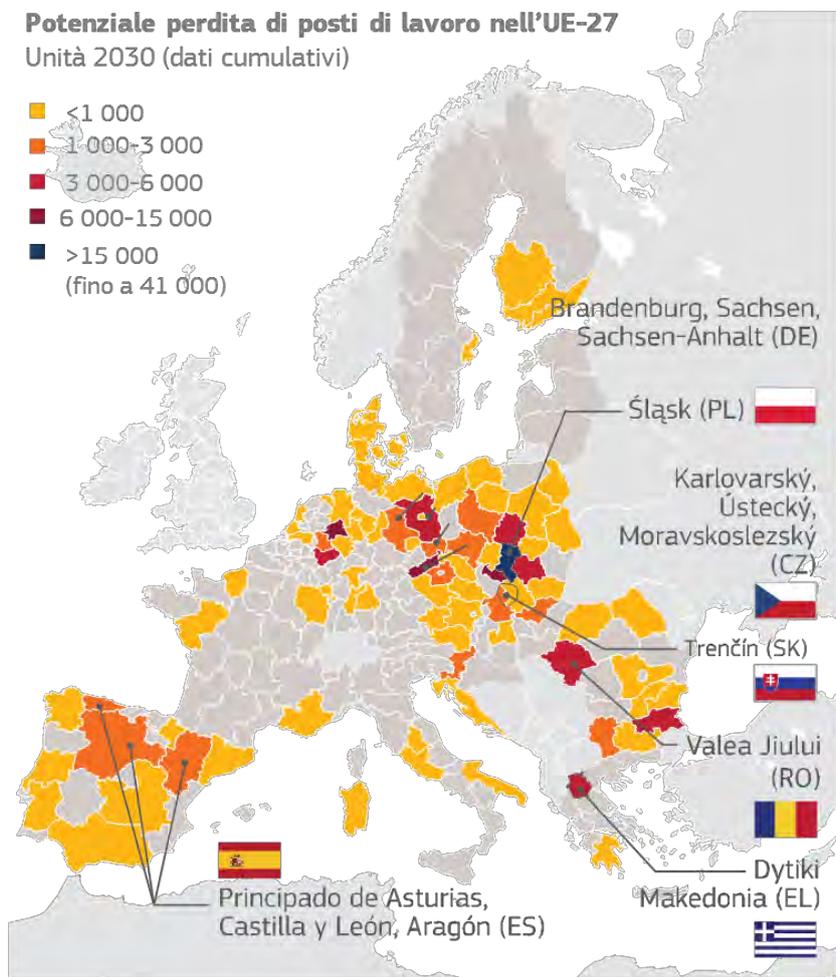
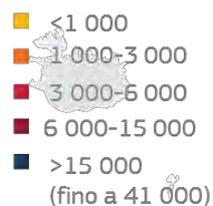
Affinché la società s'immetta su un percorso sostenibile, dobbiamo fare in modo che le nostre politiche aiutino tutti i cittadini europei a realizzare il cambiamento, anche dotandoli delle competenze necessarie. La Commissione ha lanciato, ad esempio, l'iniziativa sulle regioni

carbonifere in transizione, che aiuta a sviluppare strategie e progetti per una trasformazione sociale, economica e tecnologica sostenibile in determinate regioni dell'UE e che sarà estesa alle regioni ad alta intensità di carbonio. Queste prime iniziative, che anticipano le sfide connesse alla transizione, dovrebbero essere rafforzate e moltiplicate per altri settori in cui la trasformazione è necessaria, ad esempio l'industria automobilistica e alcuni settori alimentari.

### L'UE pianifica con largo anticipo la transizione nelle regioni carbonifere

#### Potenziale perdita di posti di lavoro nell'UE-27

Unità 2030 (dati cumulativi)



Fonte: Commissione europea (DG JRC, DG REGIO)

Fare in modo che la transizione sia socialmente inclusiva, giusta ed equa è fondamentale anche per l'accettazione dei passaggi necessari da parte dell'opinione pubblica e perché alla fine sia un successo per tutti. È necessaria una maggiore e più equa partecipazione al mercato del lavoro e allo stesso tempo una maggiore attenzione alla qualità dei posti di lavoro e alle condizioni di lavoro. Ciò implica anche il rispetto dei diritti delle minoranze.

In tale contesto, una migrazione ordinata, legale e ben gestita può creare opportunità per l'economia europea, offrendo soluzioni per i cambiamenti demografici, sia nei paesi di origine che nei paesi di destinazione dei migranti. L'integrazione nel tessuto sociale e la piena partecipazione alla vita culturale, sociale o economica da parte di tutti i migranti legittimamente e legalmente residenti nell'UE sono responsabilità comuni, oltre ad essere cruciali per assicurare la coesione sociale<sup>52</sup>.

<sup>52</sup> COM(2016) 377.

La transizione verso la sostenibilità richiede inoltre investimenti in sistemi di protezione sociale efficaci e integrati, compresi servizi di qualità in materia di istruzione, formazione, apprendimento permanente, assistenza all'infanzia al di fuori dell'orario scolastico, assistenza sanitaria e a lungo termine. Tutto ciò è essenziale per garantire pari opportunità a tutti e promuovere la convergenza economica e sociale. I sistemi sanitari, in particolare, devono evolvere, diventare più facilmente accessibili e alla portata di tutti, offrire un migliore accesso ai medicinali, essere più incentrati sul paziente e focalizzare fortemente l'attenzione sulla promozione della salute e la prevenzione delle malattie. Inoltre, dovrebbero essere rafforzate e migliorate la pianificazione e le previsioni in materia di personale e bisognerebbe fare più ampio ricorso a tecnologie digitali efficienti sotto il profilo dei costi<sup>53</sup>.

Gli investimenti sociali devono quindi restare tra le priorità principali dell'UE e dei suoi Stati membri. Il documento di riflessione sulla dimensione sociale dell'Europa<sup>54</sup> è un importante punto di riferimento e analizza in dettaglio le opzioni per adeguare i nostri modelli sociali alle sfide cui siamo confrontati. Il principale quadro di riferimento dell'UE per il futuro è il pilastro europeo dei diritti sociali, annunciato dalle istituzioni dell'UE nel novembre 2017. Scopo del pilastro è orientare un rinnovato processo di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Esso stabilisce i principi e i diritti fondamentali nel campo dell'occupazione e del sociale. La nostra attenzione deve ora essere rivolta alla realizzazione delle azioni previste dal pilastro. Per il futuro, dobbiamo anche garantire che l'attuazione del pilastro contribuisca a dotare le persone di competenze adeguate per i vari impieghi che siano orientate al passaggio a un'economia "verde".

Deve inoltre proseguire la transizione verso la sostenibilità per aiutare gli Stati membri e le regioni a crescere e ad avvicinarsi gli uni agli altri, evitando nel contempo ingiustizie e disuguaglianze regionali diffuse nell'UE, nonché tra aree urbane e zone rurali e al loro interno.

Sebbene il 75 % del territorio dell'UE sia rurale, nelle aree urbane vivono i due terzi della popolazione dell'UE. Tali aree generano fino all'85 % del PIL dell'UE, sono responsabili del 60-80 % del consumo di energia e sono solitamente accomunate da problemi quali congestione, carenza di alloggi adeguati, inquinamento atmosferico e deterioramento delle infrastrutture<sup>55</sup>. L'attuazione e lo sviluppo dell'Agenda urbana per l'UE dovrebbe continuare ad essere una priorità e si dovrebbero intensificare le sinergie con le diverse politiche di sostenibilità e altri strumenti.

Inoltre, la maggior parte dei prodotti alimentari, dell'energia e dei materiali che consumiamo proviene dalle zone rurali, che sono pertanto essenziali per la transizione verso la sostenibilità. La bioeconomia è un esempio di ambito in cui è possibile dare un importante contributo alla decarbonizzazione della nostra economia, creando nel contempo posti di lavoro nelle zone rurali. Buoni esempi delle opportunità economiche per le zone rurali sono anche il turismo e i sistemi alimentari sostenibili, che comportano la protezione e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale.

Le misure dell'UE, come la politica di coesione e le politiche di sviluppo rurale (compresa l'azione dell'UE per i piccoli comuni intelligenti), non saranno sufficienti; pertanto tutti i soggetti coinvolti, anche a livello nazionale e regionale, dovranno fare la loro parte per

---

<sup>53</sup> Fino al 9,6 % del PIL dell'Europa è stato destinato all'assistenza sanitaria nel 2017, pertanto perseguire l'efficienza a livello di spesa sanitaria e lottare contro lo spreco di risorse è sempre più importante.

<sup>54</sup> COM (2017) 206, Documento di riflessione sulla dimensione sociale dell'Europa, 26 aprile 2017.

<sup>55</sup> Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, obiettivo 11: "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili". Disponibile al seguente indirizzo: <https://www.un.org/sustainabledevelopment/cities/>

accelerare la transizione verso la sostenibilità e applicare l'approccio normativo e altri approcci adeguati volti a rafforzare le zone rurali e a salvaguardare condizioni di vita eque.

## 3.2 Attivatori trasversali per la transizione verso la sostenibilità

### 3.2.1 Istruzione, scienza, tecnologia, ricerca, innovazione e digitalizzazione

L'istruzione, la scienza, la tecnologia, la ricerca e l'innovazione sono un presupposto essenziale per un'economia dell'UE sostenibile in linea con gli OSS<sup>56</sup>. Dobbiamo continuare a svolgere attività di sensibilizzazione, ampliare le nostre conoscenze e perfezionare le nostre competenze. Occorre investire di più in questi settori, allineandoli agli OSS.

L'istruzione, la formazione e l'apprendimento permanente sono indispensabili per creare una cultura della sostenibilità. I leader dell'UE hanno convenuto di adoperarsi per realizzare uno spazio europeo dell'istruzione entro il 2025 al fine di sfruttare pienamente il potenziale dell'istruzione, della formazione e della cultura come volani per l'occupazione, la crescita economica e l'equità sociale. L'istruzione, oltre ad avere un valore intrinseco, è uno strumento prezioso per conseguire uno sviluppo sostenibile. Migliorare la parità di accesso a un'istruzione e una formazione di qualità lungo tutto l'arco della vita (dalla prima infanzia all'istruzione superiore, fino all'istruzione degli adulti) deve quindi essere oggetto di un'attenzione particolare. Gli istituti scolastici di tutti i livelli dovrebbero essere incoraggiati a far propri gli obiettivi di sviluppo sostenibile come orientamento per le loro attività e dovrebbero inoltre essere aiutati a diventare luoghi in cui le competenze relative alla sostenibilità non siano solo insegnate, ma anche attivamente praticate. Bisognerebbe inoltre riformare e modernizzare i sistemi scolastici, ad esempio costruendo scuole e campus "verdi" e sviluppando nuove competenze per l'economia digitale.

Tra le priorità per il futuro dovrebbero esserci il miglioramento delle competenze in materia di TIC e delle competenze digitali essenziali, in linea con il piano d'azione dell'UE per l'istruzione digitale<sup>57</sup> e l'intelligenza artificiale<sup>58</sup>. Sfruttare le potenzialità della trasformazione digitale per raggiungere gli OSS è una chiara priorità. L'UE è pienamente impegnata a sviluppare capacità e competenze nelle tecnologie digitali fondamentali quali la connettività, l'Internet degli oggetti, la cibersecurity, la tecnologia *blockchain* o il calcolo ad elevate prestazioni, pur prestando attenzione ai potenziali effetti secondari negativi delle infrastrutture digitali.

L'intelligenza artificiale è un'area in cui siamo indietro rispetto alla Cina e agli Stati Uniti<sup>59</sup> e dobbiamo recuperare in fretta se vogliamo cogliere i vantaggi economici e al tempo stesso assumere un ruolo guida nella definizione del nuovo codice morale necessario per l'utilizzo di questa nuova tecnologia. In questo modo l'UE potrà contribuire a far sì che l'intelligenza artificiale costituisca un vantaggio netto per la vita e il lavoro delle persone. Grazie alla capacità di trattare grandi quantità di dati in tempo reale, l'intelligenza artificiale può aumentare notevolmente la produttività in molti settori, ad esempio la sanità, l'energia, l'agricoltura, l'istruzione e la protezione ambientale. Nel settore agricolo, ad esempio, i ricercatori utilizzano attualmente l'intelligenza artificiale e i *big data* per prevedere la resa

---

<sup>56</sup> *The Role of Science, Technology and Innovation Policies to Foster the Implementation of the Sustainable Development Goals* (Il ruolo delle politiche in materia scientifica, tecnologica e di innovazione nel promuovere l'attuazione degli OSS), relazione del gruppo di esperti "Follow-up to Rio+20, notably the SDGs".

<sup>57</sup> COM(2018) 22 final.

<sup>58</sup> Nel novembre 2018 la Commissione europea ha lanciato AI Watch per monitorare gli sviluppi connessi all'intelligenza artificiale nell'UE e in tutto il mondo e fornire la necessaria base analitica per ulteriori azioni.

<sup>59</sup> Commissione europea, "USA-China-EU plans for AI: where do we stand?", gennaio 2018. Disponibile al seguente indirizzo: [https://ec.europa.eu/growth/tools-databases/dem/monitor/sites/default/files/DTM\\_AI%20USA-China-EU%20plans%20for%20AI%20v5.pdf](https://ec.europa.eu/growth/tools-databases/dem/monitor/sites/default/files/DTM_AI%20USA-China-EU%20plans%20for%20AI%20v5.pdf).

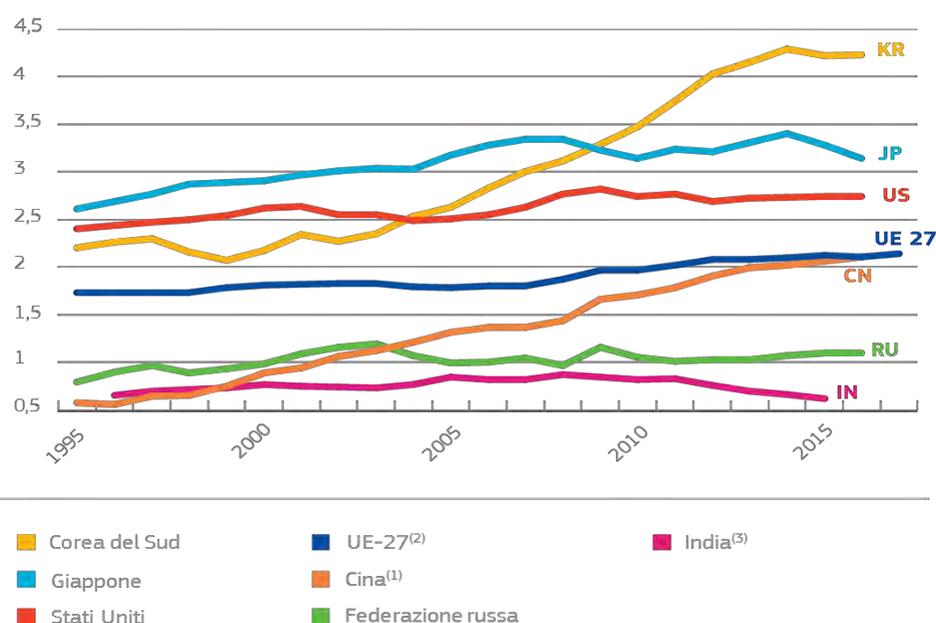
delle colture diversi mesi prima del raccolto, il che può aiutare gli agricoltori ad incrementare la produttività, a prendere decisioni di semina consapevoli e, in ultima analisi, ad aumentare la sicurezza alimentare<sup>60</sup>.

La ricerca e l'innovazione hanno un importante ruolo di catalizzatori del cambiamento. Consentono di analizzare l'impatto dei cambiamenti e di garantire che qualunque transizione comporti un aumento del nostro benessere, oltre a permetterci di risparmiare denaro. Investire di più oggi nell'innovazione e nello sviluppo tecnologico apporterà benefici sul lungo periodo in termini di riduzione dei costi per raggiungere i nostri obiettivi a lungo termine, come quelli relativi al clima e all'ambiente. L'Europa ha le capacità intellettuali, le competenze e una creatività innata. Grazie ai punti di forza della sua ricca comunità di ricercatori e innovatori, l'UE gode di una posizione solida per guidare lo sviluppo e la diffusione di soluzioni innovative per la crescita verde e inclusiva che saranno applicabili nell'UE e a livello mondiale.

Tuttavia, per poter sfruttare appieno tale potenziale, gli Stati membri dell'UE devono aumentare la spesa per la ricerca. L'UE ha concordato che entro il 2020 il 3 % del PIL degli Stati membri dovrebbe essere investito nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione, ma siamo ancora lontani dal raggiungere questo obiettivo.

#### La Cina sta investendo in R&S a un ritmo superiore a UE e USA

Intensità di R&S (spesa totale per R&S in % del PIL), 1995-2017



Fonte: DG Ricerca e Innovazione - Unità Riforme e impatto economico - Analisi dei paesi; dati: Eurostat, OCSE, UNESCO  
 Note: (1) CN: la Cina non comprende Hong Kong (2) UE-27: il Regno Unito non è incluso (3) IN: non sono disponibili dati per il 2012, il 2013 e il 2014. I valori sono stati estrapolati dalla DG RTD

A livello dell'UE, i programmi quadro per la ricerca e l'innovazione sono un catalizzatore per la competitività, la crescita e gli investimenti sostenibili. Per accelerare la transizione verso la sostenibilità, i finanziamenti per la ricerca e l'innovazione devono essere integrati da un approccio strategico agli investimenti, per consentire alle soluzioni innovative - che spesso

<sup>60</sup> Jiaxuan You, Xiaocheng Li, Melvin Low, David B. Lobell, Stefano Ermon, "Sustainability and Artificial Intelligence Lab, Combining Remote Sensing Data and Machine Learning to Predict Crop Yield". Disponibile al seguente indirizzo: <http://sustain.stanford.edu/crop-yield-analysis>

richiedono investimenti ad alta intensità di capitale e ad alto rischio - di arrivare sul mercato. Per contribuire a ridurre il rischio di tali investimenti e renderli più attrattivi per il settore privato sono stati creati strumenti come il Fondo europeo per gli investimenti strategici. Anche il Consiglio europeo per l'innovazione proposto di recente può contribuire in questo senso aiutando gli innovatori, le start-up, le piccole imprese e i ricercatori di alto livello ad avere successo con progetti innovativi ad alto rischio, ad espandersi a livello internazionale e a beneficiare di un reciproco arricchimento intellettuale.

L'UE e i suoi Stati membri potrebbero concentrarsi sul finanziamento di tecnologie all'avanguardia e rivoluzionarie e di imprese innovative che hanno il potenziale per diventare leader di mercato a livello dell'UE e mondiale nella transizione verso la sostenibilità, nonché sull'effettiva e tempestiva diffusione di tali innovazioni. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata all'agricoltura e ai sistemi alimentari sostenibili e innovativi, alle tecnologie pulite, alla salute umana e animale, alle soluzioni per gli ecosistemi e ai prodotti e ai metodi di produzione efficienti sotto il profilo delle risorse. È necessario un quadro normativo in grado di stimolare l'efficace diffusione dell'innovazione per lo sviluppo sostenibile.

L'UE e i suoi Stati membri devono inoltre promuovere legami più forti tra ricercatori e imprese. I poli e gli incubatori dell'UE per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione sono importanti per promuovere lo sviluppo sostenibile, e consentono a ricercatori e imprese di incontrarsi, scambiarsi le migliori prassi e stimolare l'innovazione. Al contrario delle grandi imprese, le piccole e medie imprese non sempre hanno i mezzi per sviluppare internamente le proprie attività di ricerca. Legami più forti e più diretti con la comunità dei ricercatori possono colmare questo divario.

Riquadro: L'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT), con 40 poli di innovazione in tutta l'UE, riunisce l'istruzione, la ricerca e l'attività economica, che insieme costituiscono il cosiddetto triangolo della conoscenza. Sono state create diverse **comunità della conoscenza e dell'innovazione** (CCI) e sicuramente ne nasceranno altre. Queste comunità **affrontano importanti sfide sociali per l'UE connesse agli OSS**, come il clima, l'energia, i prodotti alimentari, la salute, le materie prime, il digitale, la mobilità urbana e le tecnologie produttive avanzate. Oltre 1 200 partner provenienti dal mondo delle imprese, della ricerca e dell'istruzione collaborano per affrontare tali sfide.

### 3.2.2 Finanza, prezzi, fiscalità e concorrenza

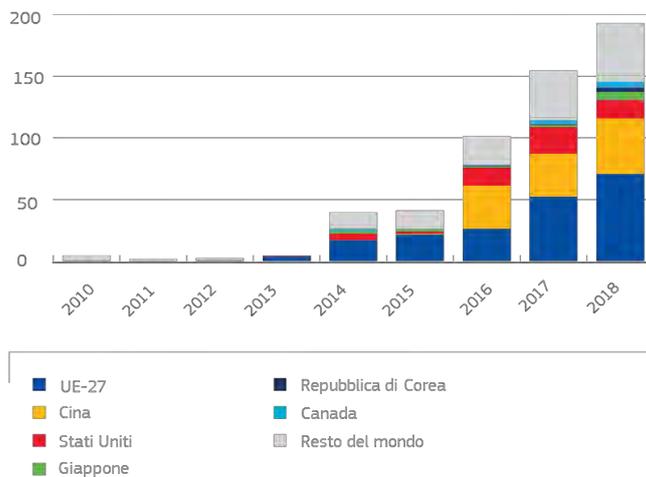
I costi di un mancato intervento sono enormi nel medio e nel lungo periodo. Allo stesso tempo, la transizione verso la sostenibilità comporta notevoli investimenti a breve termine e un cambiamento globale del funzionamento del sistema finanziario. Il conseguimento degli OSS dovrebbe richiedere circa 4,5-6 migliaia di miliardi di euro a livello globale<sup>61</sup>. Per conseguire gli obiettivi dell'UE per il 2030 concordati a Parigi, in particolare la riduzione del 40 % delle emissioni di gas a effetto serra, occorrono investimenti supplementari dell'ordine di 180 miliardi di euro. I fondi pubblici devono essere orientati meglio e in maniera più intelligente verso il conseguimento degli OSS, ma potremo soddisfare le nostre esigenze solo se anche il settore privato si orienterà verso la sostenibilità. La mobilitazione di fondi per finanziare la transizione deve andare di pari passo con la graduale soppressione del finanziamento di progetti che pregiudicano la crescita economica verde e inclusiva.

<sup>61</sup> Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo. Disponibile al seguente indirizzo: <http://www.eurasia.undp.org/content/rbec/en/home/blog/2017/7/12/What-kind-of-blender-do-we-need-to-finance-the-SDGs-.html>

Il piano di investimenti per l'Europa mira a mobilitare finanziamenti privati per il bene pubblico. Il braccio finanziario del piano (avviato nel 2015), il Fondo europeo per gli investimenti strategici, ha mobilitato finora 370 miliardi di euro in investimenti totali nei settori chiave necessari per la modernizzazione dell'economia europea, che comprendono l'energia rinnovabile, l'efficienza energetica, la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione e le infrastrutture sociali, come l'edilizia sociale e le abitazioni a prezzi accessibili. Per il prossimo quadro di bilancio, dal 2021 al 2027, la Commissione ha proposto di raddoppiare le risorse di bilancio per il settore sociale, compresa l'imprenditoria sociale, e di finanziare unicamente le infrastrutture sostenibili. Il gruppo Banca europea per gli investimenti (BEI) è già oggi il maggiore finanziatore multilaterale per il clima nel mondo, con almeno il 25 % degli investimenti stanziati per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli stessi.

La Commissione - sulla base delle raccomandazioni di un gruppo di esperti ad alto livello - ha inoltre fissato una tabella di marcia per potenziare il ruolo della finanza nel conseguimento di un'economia efficiente in grado di produrre risultati in termini di obiettivi ambientali e sociali. Il piano d'azione sulla finanza sostenibile<sup>62</sup> e le successive proposte legislative aiuteranno gli investitori a prendere decisioni informate, sulla base di criteri chiari per determinare cosa costituisce un investimento sostenibile. Tutto ciò dovrebbe agevolare l'accelerazione e il potenziamento di investimenti più importanti in progetti sostenibili, sia nell'UE che nel resto del mondo, nonché incentivare gli investitori ad abbandonare gli investimenti non sostenibili.

**Le obbligazioni verdi sono in aumento ma rimangono marginali rispetto ai mercati obbligazionari mondiali**  
Emissioni annuali di obbligazioni verdi per paese



Fonte: Banca mondiale, Bloomberg

Ulteriore attenzione dovrebbe essere rivolta a collegare la finanza sostenibile all'economia reale, in modo da far corrispondere l'aumento della domanda di prodotti e servizi sostenibili da parte degli investitori a un aumento dell'offerta. L'efficace attribuzione di un prezzo alle esternalità sarà fondamentale a tale riguardo. Ci si dovrebbe inoltre adoperare ulteriormente per informare i cittadini europei sul sistema di finanziamento, in modo che siano maggiormente a conoscenza delle attività svolte dalle aziende che finanziano e sappiano come fare per garantire che i gestori di fondi si assumano la responsabilità di un'eventuale gestione non sostenibile del loro denaro.

<sup>62</sup> Il piano d'azione sulla finanza sostenibile. Disponibile al seguente indirizzo: [https://ec.europa.eu/info/publications/180524-proposal-sustainable-finance\\_en](https://ec.europa.eu/info/publications/180524-proposal-sustainable-finance_en).

**L'UE guida una transizione globale del sistema finanziario verso un percorso sostenibile attraverso:**

- ✓ **la definizione di un linguaggio comune:** con un sistema di classificazione UE unificato ("tassonomia"), per definire quali attività economiche sono sostenibili e individuare gli ambiti in cui gli investimenti sostenibili possono avere il maggiore impatto;
- ✓ **la riduzione del rischio di *greenwashing*:** con la creazione di standard ed etichette per i prodotti finanziari verdi per consentire agli investitori di individuare facilmente gli investimenti che rispettano i criteri ambientali o di basse emissioni di carbonio;
- ✓ **l'integrazione della sostenibilità nella consulenza in materia di investimenti:** con l'imposizione alle imprese di assicurazione e di investimento dell'obbligo di consigliare i clienti in base alle loro preferenze in materia di sostenibilità;
- ✓ **lo sviluppo di indici di riferimento in materia di sostenibilità e la promozione della trasparenza;**
- ✓ **la chiarificazione degli obblighi degli investitori istituzionali e dei gestori di attivi:** facendo in modo che tengano conto della sostenibilità nelle loro decisioni di investimento e migliorino gli obblighi di informativa;
- ✓ **il miglioramento della trasparenza per quanto riguarda le comunicazioni societarie:** con la revisione delle linee guida in materia di comunicazione delle informazioni di carattere non finanziario;
- ✓ **l'integrazione della sostenibilità nei requisiti prudenziali:** con l'introduzione di un fattore di sostegno verde ove giustificato dal punto di vista del rischio per salvaguardare la stabilità finanziaria.

Per salvaguardare la capacità finanziaria delle autorità pubbliche di investire nella transizione verso la sostenibilità occorre altresì intervenire per realizzare una riforma di bilancio sostenibile a tutti i livelli. Bisogna rafforzare la lotta contro l'evasione fiscale e l'elusione dell'imposta sulle società. È necessaria una cooperazione a livello transnazionale per affrontare il problema dei paradisi fiscali, che erodono la base imponibile sia dell'UE che dei paesi in via di sviluppo.

Ed è ancora più importante che i sistemi fiscali e i prezzi nell'UE siano progettati in modo da riflettere i costi reali, risolvere i principali problemi sociali e ambientali e innescare cambiamenti a livello comportamentale in tutti i comparti economici. Affinché la concorrenza sia sostenibile i prezzi devono rispecchiare i costi reali della produzione e dell'uso (internalizzazione delle esternalità)<sup>63</sup>.

Le autorità di regolamentazione, i dirigenti aziendali e la società civile devono collaborare per assicurare parità di condizioni in linea con gli OSS e stimolare uno sviluppo in cui i prodotti e i servizi sostenibili siano anche quelli più convenienti dal punto di vista economico.

Ciò dovrebbe comportare modifiche dei sistemi fiscali che inducano gli Stati membri a ridurre le imposte sul lavoro e ad aumentare quelle sui capitali, sull'inquinamento, sulle risorse a prezzi eccessivamente bassi e su altre esternalità ambientali<sup>64</sup>. È necessario applicare i principi "chi usa paga" e "chi inquina paga" per prevenire e correggere situazioni di degrado ambientale ed evitare che gli oneri ricadano sui contribuenti. Attualmente nell'UE il gettito fiscale da lavoro è ancora otto volte più elevato delle entrate derivanti dalle tasse ambientali, e nel corso degli anni solo un numero limitato di Stati membri ha ridotto la percentuale delle imposte sul lavoro aumentando nel contempo quella delle imposte ambientali.

<sup>63</sup> Business and Sustainable Development Commission, *"Better Business Better World, The report of the Business & Sustainable Development Commission"*, gennaio 2017.

<sup>64</sup> Business and Sustainable Development Commission, *"Better Business Better World, The report of the Business & Sustainable Development Commission"*, gennaio 2017.

---

94%



Quasi tutti gli europei ritengono che spetti primariamente ai grandi inquinatori porre rimedio ai danni che causano

Eurobarometro, Atteggiamenti nei confronti dell'ambiente 2017

---

### **I costi esterni dei trasporti nell'UE sono notevoli**

La Commissione europea ha avviato uno studio sull'internalizzazione dei costi esterni per tutte le modalità di trasporto e riguardante la congestione, gli incidenti, le emissioni di CO<sub>2</sub>, il rumore, l'inquinamento atmosferico, i danni agli habitat, e ha confrontato tali costi con quelli pagati dagli utenti. L'obiettivo è valutare in quale misura i principi "chi usa paga" e "chi inquina paga" sono applicati nell'UE e individuare le opzioni per un'ulteriore internalizzazione delle esternalità negative. Sulla base dei risultati preliminari, il livello complessivo dei costi esterni dei trasporti negli Stati membri dell'UE è stimato intorno a 1 000 miliardi di euro l'anno, ossia quasi il 7 % del PIL. I risultati dello studio, che dovrebbe essere completato entro la metà del 2019, alimenteranno in misura significativa i prossimi dibattiti sul futuro delle politiche dei trasporti dell'UE.

È inoltre necessario assicurare che la transizione sia socialmente equa, che i suoi costi siano equamente ripartiti tra i contribuenti e che ciascuno paghi la propria parte. Il necessario spostamento dell'imposizione e l'abolizione degli incentivi finanziari controproducenti, come le sovvenzioni ai combustibili fossili, possono avere implicazioni regressive e colpire più duramente i meno abbienti. I responsabili politici devono pertanto utilizzare tutte le pertinenti leve e, oltre ad adottare ad esempio misure attive per il mercato del lavoro e per l'istruzione e la formazione, devono garantire che la transizione vada di pari passo con misure che rendano i sistemi fiscali e la gamma delle misure fiscali più progressivi e tenere conto dei gruppi più vulnerabili<sup>65</sup>.

Per il futuro, è importante anche armonizzare la tassazione delle esternalità sociali e ambientali negative nel mercato unico dell'UE per consentire la transizione verso un'economia più efficiente e sostenibile e assicurare parità di condizioni alle imprese<sup>66</sup>. Ad esempio, il vigente quadro giuridico dell'UE per la tassazione dell'energia contraddice tuttora gli obiettivi che l'Unione si è prefissata in materia di ambiente e di cambiamenti climatici<sup>67</sup>, con effetti negativi sugli obiettivi d'intervento concordati. Abbandonare il voto all'unanimità in sede di Consiglio, in linea con la comunicazione della Commissione "Verso un processo decisionale più efficiente e democratico nella politica fiscale dell'UE"<sup>68</sup>, sarà una condizione indispensabile per il cambiamento.

---

<sup>65</sup> Indagine 2018 sulle politiche fiscali nell'Unione europea. Disponibile al seguente indirizzo:

[https://ec.europa.eu/taxation\\_customs/business/company-tax/tax-good-governance/european-semester/tax-policies-european-union-survey\\_en](https://ec.europa.eu/taxation_customs/business/company-tax/tax-good-governance/european-semester/tax-policies-european-union-survey_en). Nel dicembre 2018 la Commissione ha avviato uno studio per esaminare le megatendenze (cambiamenti climatici, digitalizzazione, invecchiamento della popolazione, ecc.) e il loro impatto sulle economie dell'UE, in particolare sulla sostenibilità dei sistemi fiscali dell'UE.

<sup>66</sup> COM(2019) 8 final.

<sup>67</sup> COM(2019) 8 final.

<sup>68</sup> COM(2019) 8 final.

Inoltre, la concorrenza è un elemento importante del *policy mix* complessivo e della transizione verso la sostenibilità. La politica della concorrenza contribuisce alla "democrazia economica" e all'uguaglianza, consentendo di ottenere prezzi accessibili, qualità e scelta e di ridurre il potere economico consolidato non basato sul merito. I dati<sup>69</sup> dimostrano che la politica della concorrenza favorisce in parte le famiglie più povere rispetto a quelle più ricche e conduce a una ripartizione delle risorse più efficiente, oltre a promuovere l'innovazione, in particolare sul versante tecnologico.

**Riquadro:** La politica degli aiuti di Stato dell'UE, in particolare dalla sua modernizzazione avvenuta negli ultimi anni, è stata orientata verso la sostenibilità. Il 94 % del volume totale degli aiuti di Stato nell'UE è stato destinato a obiettivi orizzontali di interesse comune, come la protezione dell'ambiente, la ricerca, lo sviluppo, l'innovazione e lo sviluppo regionale. Il 54 % della spesa totale è andato a interventi a favore dei risparmi ambientali ed energetici<sup>70</sup>.

### 3.2.3 Condotta responsabile e responsabilità sociale delle imprese e nuovi modelli d'impresa

Le imprese sono chiamate a svolgere un ruolo chiave nella transizione verso la sostenibilità. Nel corso degli ultimi decenni, sia su base volontaria sia incoraggiate dalle autorità pubbliche, un numero in continua crescita di imprese ha fatto della responsabilità sociale e ambientale un elemento centrale della propria missione aziendale. Sempre più imprese considerano gli OSS come parte integrante della loro strategia per la competitività e la crescita e hanno compreso che il modello dell'impresa responsabile può determinare una crescita e profitti più sostenibili, nuove opportunità di mercato e valore a lungo termine per gli azionisti.



Data la crescente complessità e la globalizzazione delle catene di approvvigionamento, è importante promuovere l'applicazione di elevati standard di sostenibilità anche nei paesi terzi. Le pratiche commerciali e i modelli di consumo e di produzione delle imprese e dei consumatori dell'UE non dovrebbero contribuire per via indiretta alle violazioni dei diritti umani o al degrado ambientale in altre parti del mondo.

<sup>69</sup> Dierx, Adriaan, Ilzkovitz, Pataracchia, Ratto, Thum-Thysen and Varga (2017), "Does EU competition policy support inclusive growth?", *Journal of Competition Law & Economics*, Vol. 13, n. 2; scheda informativa dell'OCSE sul modo in cui la politica della concorrenza influisce sui risultati macroeconomici (ottobre 2014); Fabienne Ilzkovitz and Adriaan Dierx, "Ex-post economic evaluation of competition policy enforcement: A review of the literature", DG concorrenza, giugno 2015.

<sup>70</sup> [http://ec.europa.eu/competition/state\\_aid/scoreboard/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/competition/state_aid/scoreboard/index_en.html)

Negli ultimi due anni l'UE ha rafforzato i diritti degli azionisti<sup>71</sup> e degli investitori<sup>72</sup> aiutandoli a comprendere gli aspetti finanziari e non finanziari dei risultati conseguiti dalle imprese e mettendoli così in grado di chiedere meglio conto alle imprese del loro operato. L'UE ha inoltre integrato nuovi criteri ambientali e sociali nella legislazione in materia di appalti pubblici al fine di incoraggiare le imprese a sviluppare prodotti e servizi socialmente responsabili. L'UE ha adottato il regolamento sui minerali provenienti da zone di conflitto<sup>73</sup>, al fine di garantire che le sue imprese importino determinati minerali e metalli esclusivamente da fonti responsabili che non usano gli utili della loro attività per finanziare conflitti armati. In questo contesto, è di particolare rilevanza anche il piano d'azione adottato di recente sulla finanza sostenibile, che crea un collegamento tra il sistema della finanza e progetti più sostenibili<sup>74</sup>.

È tuttavia possibile fare di più a tutti i livelli. A livello dell'UE, l'individuazione di una serie di misure adeguate e di modi concreti per promuovere una condotta più sostenibile delle imprese si traduce in ulteriori risultati, rafforzando la competitività delle imprese europee del settore. Si dovrà riflettere su diverse formule per incentivare le imprese a integrare gli OSS nelle loro operazioni, anche esplorando il potenziale delle tecnologie emergenti e dell'economia circolare. Nella sua azione sia interna che esterna, l'UE dovrà continuare a promuovere l'attuazione di orientamenti e di principi in materia di comportamento responsabile delle imprese concordati a livello internazionale, quali i principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e sui diritti umani. Ciò è importante anche per garantire la parità di condizioni a livello internazionale.

Guardando al futuro, l'economia collaborativa — in cui i consumatori possono interagire direttamente — può altresì fornire un importante contributo alla crescita sostenibile e all'emergere di modelli imprenditoriali più sostenibili laddove essi siano incoraggiati e sviluppati in modo responsabile. Tuttavia, le risposte normative disomogenee attualmente fornite all'interno dell'UE creano incertezza fra gli operatori tradizionali, i nuovi prestatori di servizi e i consumatori e ostacolano la crescita dell'economia collaborativa nell'UE e dei servizi nuovi e innovativi ad essa associati.

Anche l'imprenditoria sociale — che mira a risolvere i problemi a livello di comunità — può svolgere un ruolo importante nell'affrontare le sfide legate alla sostenibilità, favorendo al contempo la crescita inclusiva e la creazione di posti di lavoro a livello locale, la prosperità condivisa e l'inclusione sociale. Le attuali imprese sociali tendono a concentrarsi in determinate nicchie, soprattutto in contesti locali, e hanno difficoltà a crescere a livello dell'UE. Il finanziamento resta un grave problema, ed è per questo che l'UE sta stanziando fondi più consistenti a favore delle imprese sociali. Come per l'economia collaborativa, anche in questo settore il complicato quadro normativo o la mancanza di norme specifiche possono costituire un ostacolo, unitamente a restrizioni a livello locale. In Francia, ad esempio, un quadro giuridico ad hoc, istituito nel 2014, ha riconosciuto la specificità del settore, dando nuovo slancio alle imprese.

---

<sup>71</sup> Direttiva (UE) 2017/828 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti (Testo rilevante ai fini del SEE).

<sup>72</sup> Direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni (Testo rilevante ai fini del SEE).

<sup>73</sup> Il regolamento sui minerali provenienti da zone di conflitto (UE) 2017/821

<sup>74</sup> [https://ec.europa.eu/info/publications/180524-proposal-sustainable-finance\\_en#investment](https://ec.europa.eu/info/publications/180524-proposal-sustainable-finance_en#investment). Un quadro più completo dei progressi compiuti di recente dall'UE in materia di responsabilità sociale/comportamento responsabile delle imprese e di diritti umani sarà presentato all'inizio del 2019 nel contesto delle Giornate dell'industria dell'UE.

### 3.2.4 Un commercio aperto e fondato su regole

Un commercio aperto e fondato su regole rappresenta uno degli strumenti migliori per aumentare la nostra prosperità e quella dei nostri partner, il nostro tenore di vita e la sostenibilità del nostro pianeta e delle nostre democrazie. Se l'obiettivo è riuscire a realizzare un'Europa sostenibile in un mondo sostenibile, è importante utilizzare le nostre istituzioni multilaterali e gli accordi commerciali bilaterali e multilaterali per definire norme globali.

Tendenze protezionistiche e un approccio che pone il proprio paese prima degli altri sono suscettibili di provocare conflitti e rappresentano inoltre un forte ostacolo allo sviluppo sostenibile del pianeta, un obiettivo che tipicamente richiede la cooperazione internazionale. Per molteplici motivi è nell'interesse vitale dell'UE sostenere vigorosamente e mantenere il sistema multilaterale.

Nel contesto della transizione verso la sostenibilità, dobbiamo collaborare ancora più attivamente con partner che condividono i nostri stessi principi per negoziare nuove norme progressive che tengano conto dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. L'Agenda riconosce il ruolo fondamentale di un sistema commerciale multilaterale basato su regole, con l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) come fulcro per promuovere il raggiungimento degli OSS. Gli sforzi costruttivi che l'UE sta compiendo per modernizzare l'OMC sono quindi essenziali.

Laddove alcuni protagonisti sulla scena mondiale stanno facendo marcia indietro rispetto agli accordi commerciali internazionali, nuove opportunità emergono per l'UE. L'Unione, che con quasi mezzo miliardo di consumatori rappresenta il mercato interno più sviluppato al mondo, è in grado di colmare gli spazi lasciati vuoti da altri paesi, e lo sta già facendo. Inoltre l'Unione sta portando il commercio su un livello nuovo e più sostenibile. Tutti i nuovi accordi commerciali e di investimento dell'UE comprendono ora un capitolo dedicato allo sviluppo sostenibile che appoggia e promuove le norme sociali e ambientali. L'accordo di partenariato economico firmato con il Giappone nel luglio 2018 è il primo accordo che mira ad approfondire gli impegni assunti nel quadro dell'accordo di Parigi sul clima. Nel settembre 2018 l'UE e il Canada hanno concordato di cooperare su commercio e cambiamento climatico nel quadro dell'accordo economico e commerciale globale (CETA). L'UE sta negoziando specifiche disposizioni di genere in sede di modernizzazione del nostro accordo di associazione con il Cile.

Riquadro: La Commissione Juncker ha adottato o ha iniziato ad attuare otto accordi commerciali con 12 paesi, tra cui il Canada, l'Ucraina, Singapore, il Vietnam, il Giappone e vari paesi africani e del Pacifico<sup>75</sup>. Attualmente è parte contraente di 39 accordi commerciali con 70 paesi in tutto il mondo. Le disposizioni in materia di commercio e sviluppo sostenibile sono al centro degli accordi di libero scambio dell'UE dal 2010.

La Commissione ha proposto 15 punti per migliorare l'attuazione e l'applicazione dei capitoli sul commercio e sullo sviluppo sostenibile negli accordi commerciali sottoscritti dall'UE<sup>76</sup>. L'accento è posto su una maggiore cooperazione con attori diversi, un'esecuzione più efficace, anche tramite un uso più assertivo dei capitoli sulla sostenibilità del meccanismo di composizione delle controversie esistente, e una comunicazione e trasparenza rafforzate.

<sup>75</sup> Camerun, Costa d'Avorio, Ghana, e i paesi della SADC aderenti all'APE (Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia, Sud Africa e Swaziland).

<sup>76</sup> Documento informale dei servizi della Commissione. Disponibile al seguente indirizzo: [http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2018/february/tradoc\\_156618.pdf](http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2018/february/tradoc_156618.pdf).

Nell'ambito dei suoi sforzi volti a sostenere i paesi in via di sviluppo, l'UE concede preferenze commerciali unilaterali sulla base del sistema di preferenze generalizzate. Le preferenze sono subordinate al rispetto, da parte dei paesi beneficiari, dell'attuazione dei principali accordi e convenzioni internazionali in materia di diritti umani e del lavoro, protezione ambientale e buona governance; in tal modo i paesi in via di sviluppo vengono incentivati a costruire la loro crescita economica su modelli sostenibili. In caso di gravi e sistematiche violazioni dei principi di tali convenzioni, la Commissione può revocare temporaneamente le preferenze concesse.

### 3.2.5 Governance e garanzia di coerenza politica a tutti i livelli

Per realizzare un reale cambiamento in materia di sostenibilità, che vada a beneficio di tutti i cittadini europei attraverso il conseguimento degli OSS, ci vuole un approccio globale. L'UE, i suoi Stati membri e i suoi partner devono tenere conto delle interrelazioni tra le varie sfide e opportunità connesse alla sostenibilità e incentivare la coerenza tra i diversi ambiti, settori e livelli di intervento del processo decisionale.

**Tutte le parti interessate devono essere coinvolte e svolgere un ruolo attivo nella transizione verso la sostenibilità**



Il rispetto dello Stato di diritto, la democrazia e i diritti fondamentali costituiscono la nostra stessa identità. Si tratta di principi e di valori non negoziabili sanciti dai trattati dell'UE: essi sono le fondamenta su cui costruiamo. Questi principi e valori, inoltre, sono parte integrante dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e degli OSS. Lo stesso vale per i principi della pace, della giustizia e di istituzioni forti, di cui l'UE è sempre stata una convinta sostenitrice. Questi principi e valori comuni non si realizzano da soli: l'UE, gli Stati membri e tutti i cittadini europei devono sostenerli, mantenerli e corroborarli. Il contributo delle parti sociali è importante. Questo partenariato deve essere mantenuto e rafforzato al fine di assicurare una governance efficace e una adeguata coerenza delle politiche.

Oltre a questi principi di base, è essenziale assicurare la coerenza delle strategie in tutti i settori, coerenza le cui fondamenta sono la pianificazione, gli interventi basati su dati concreti, l'inclusività, l'efficacia, il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la misurazione e il monitoraggio. Una migliore regolamentazione e una migliore governance a tutti i livelli sono essenziali anche a tale riguardo. Valutazioni d'impatto approfondite sono necessarie per tutte le opzioni politiche, mentre devono essere ridotti al minimo e mitigati i compromessi relativi agli obiettivi delle politiche economica, sociale e ambientale. Occorre

affrontare in modo efficace e strutturale le lacune esistenti a livello di attuazione, che mettono a rischio la coerenza di una politica sostenibile.

Gli OSS sono concepiti come indissociabili gli uni dagli altri e molti di essi coprono più settori d'intervento. Di conseguenza, una migliore cooperazione tra le amministrazioni deve essere accompagnata da una maggiore coerenza tra i diversi settori di intervento. L'alimentazione, l'energia e la gestione delle risorse idriche sono settori strettamente connessi. Lo stesso vale, ad esempio, per i trasporti, la qualità dell'aria e la salute. Questo approccio, noto come "nexus approach", deve esprimersi in progetti multisettoriali a tutti i livelli, capaci di affrontare le interconnessioni tra gli OSS. La Commissione europea sta seguendo questo approccio mediante l'adozione di un metodo di lavoro che elimina la compartimentazione a livello sia dei Commissari che di tutto il personale della Commissione.

La coerenza delle politiche non interessa solo il livello interno, ma anche l'impatto delle politiche interne sulla dimensione esterna, e viceversa. Dobbiamo fare in modo di non esportare la nostra impronta ecologica o creare povertà, disuguaglianze e instabilità in altre parti del mondo. In quanto europei siamo del tutto consapevoli che gli impatti negativi che si manifestano altrove avranno a loro volta un effetto boomerang per la nostra economia e la nostra società, ad esempio rafforzando le cause all'origine della migrazione. L'UE è impegnata a favore della coerenza delle politiche per lo sviluppo, e tale impegno garantisce che sia sistematicamente preso in considerazione l'impatto delle politiche interne dell'UE sui paesi in via di sviluppo. Il relativo monitoraggio è stato integrato nel follow-up generale che la Commissione fa dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite<sup>77</sup>.

Affinché le politiche abbiano successo sono necessari obiettivi chiari e misurabili, in modo da poter monitorare i progressi compiuti e mettere i risultati a disposizione del pubblico. Il raggiungimento di un accordo su questi obiettivi e la creazione di un sistema di monitoraggio potrebbero essere il prossimo passo a livello dell'UE. Il Consiglio europeo si è compiaciuto dell'intenzione della Commissione di pubblicare il presente documento di riflessione per preparare il terreno a una strategia globale di attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite nel 2019 nella quale poter incorporare tale esercizio.

L'attuazione degli OSS richiede una cooperazione efficace a livello dell'UE, nazionale, regionale e locale. Le raccomandazioni contenute nella comunicazione della Commissione «I principi di sussidiarietà e proporzionalità: rafforzarne il ruolo nel processo di definizione delle politiche dell'UE», che ha fatto seguito alla task force per la sussidiarietà e la proporzionalità e per «fare meno in modo più efficiente», forniscono una tabella di marcia per conseguire tale obiettivo<sup>78</sup>. La Commissione e altri organi dell'UE potrebbero nello specifico agevolare lo scambio di migliori pratiche tra città e regioni e definire i parametri per un approccio territoriale per il conseguimento degli OSS

La società civile, il settore privato e il mondo accademico devono certamente essere parte di questo dialogo e delle misure di esecuzione. La piattaforma multipartecipativa ad alto livello

---

<sup>77</sup> I progressi in materia sono illustrati nella relazione 2019 dell'UE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo e nel presente documento di riflessione: Documento di lavoro dei servizi della Commissione (2019) 20.

<sup>78</sup> COM(2018) 703 final. Disponibile al seguente indirizzo: [https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/communication-principles-subsidiarity-proportionality-strengthening-role-policymaking\\_it.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/communication-principles-subsidiarity-proportionality-strengthening-role-policymaking_it.pdf) e [https://ec.europa.eu/commission/priorities/democratic-change/better-regulation/task-force-subsidiarity-proportionality-and-doing-less-more-efficiently\\_it](https://ec.europa.eu/commission/priorities/democratic-change/better-regulation/task-force-subsidiarity-proportionality-and-doing-less-more-efficiently_it).

per gli OSS, istituita dalla Commissione europea nel 2017<sup>79</sup>, ha rappresentato un valido esercizio per riunire idee trasversali. Il contributo della piattaforma è stato estremamente utile per il lavoro della Commissione ed è allegato al presente documento di riflessione. Il gruppo di esperti ad alto livello sulla finanza sostenibile è un altro esempio positivo di cooperazione intersettoriale che è stato fondamentale per la preparazione del piano d'azione della Commissione sulla finanza sostenibile.

Nel caso di sfide complesse, che devono conciliare un'ampia gamma di interessi concorrenti, i partenariati tra più parti interessate potrebbero essere ulteriormente promossi al fine di tener conto dell'interdipendenza tra i diversi OSS.

D'altro canto, l'approccio della governance multilivello esige che gli sforzi dell'UE siano ben articolati a livello di governance globale. Nell'attuazione degli OSS dobbiamo affrontare molte sfide che non conoscono frontiere. È pertanto necessario un più forte orientamento "verso l'esterno", in stretta cooperazione con i partner dell'UE in tutto il mondo e a tutti i livelli. In sede di Nazioni Unite, il Forum politico di alto livello svolge un ruolo fondamentale, in particolare per registrare i progressi compiuti. L'Unione europea, in quanto decisa sostenitrice del multilateralismo, può assumere un ruolo guida per garantire una corretta rendicontazione sui progressi compiuti verso il raggiungimento degli OSS e insistere sulla necessità di un'attuazione e di un controllo rigorosi da parte di tutti i partner.

## **4 L'UE pioniere mondiale dello sviluppo sostenibile**

L'UE e le Nazioni Unite sono partner naturali negli sforzi volti a creare un mondo migliore e più sicuro per tutti. Non abbiamo bisogno di più muri, ma di regole globali rispettate da tutti. Il sistema fondato su regole è il garante migliore della sostenibilità della nostra economia e della nostra società. Soltanto la diplomazia multilaterale può trovare soluzioni alle sfide internazionali. La strategia globale dell'Unione per la politica estera e di sicurezza dell'UE riconosce l'importanza degli OSS in quanto priorità trasversale; a tale riguardo occorrono sforzi concertati da parte dell'UE e dei suoi Stati membri nelle loro relazioni con il resto del mondo.

La recrudescenza di conflitti violenti in tutto il mondo, in particolare negli ultimi cinque anni, ci ha ricordato ancora una volta che la pace e la sicurezza nell'UE dipendono anche dalla sua capacità di contribuire a creare e a sostenere la pace in altre parti del mondo. L'esperienza dell'UE nel costruire la pace in Europa le conferisce potere di persuasione ("soft power") e credibilità come attore globale per il conseguimento di una pace e di una prosperità sostenibili.

L'UE deve anche continuare a condividere soluzioni sostenibili a problemi globali in quanto le nostre politiche avranno solo un impatto limitato sul pianeta se gli altri perseguono politiche opposte. Aiutando e incoraggiando gli altri a seguire le nostre azioni, l'UE può promuovere condizioni di parità che consentano a tutti di competere alle stesse condizioni. La condivisione delle soluzioni dell'UE all'estero comporta un maggior numero di posti di lavoro e una crescita sostenibile più forte, non solo nei paesi partner, ma anche all'interno della stessa UE.

---

<sup>79</sup> Disponibile al seguente indirizzo: [https://ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/global-topics/sustainable-development-goals/multi-stakeholder-platform-sdgs\\_en](https://ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/global-topics/sustainable-development-goals/multi-stakeholder-platform-sdgs_en).

Infine, per ottenere i migliori risultati possibili nella transizione verso un'economia verde e inclusiva, dobbiamo convincere i nostri partner globali a unirsi a noi, dimostrando che un modello di sviluppo sostenibile globale basato sui nostri valori e principi fondamentali è il modo migliore per garantire la prosperità condivisa e un mondo sostenibile. Il lavoro svolto all'interno dell'UE sugli OSS e la sua proiezione verso l'esterno sono due facce della stessa medaglia. È nell'interesse dell'UE svolgere un ruolo di primo piano nell'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite anche a livello globale, attraverso l'azione esterna.

L'UE e i suoi Stati membri sono il principale donatore mondiale di aiuti allo sviluppo e assistenza umanitaria. L'UE è impegnata collettivamente nell'aumentare il proprio contributo agli aiuti ufficiali allo sviluppo per raggiungere almeno lo 0,7 % del suo reddito nazionale lordo annuo. Attraverso la cooperazione con 150 paesi partner in tutto il mondo, la cooperazione allo sviluppo dell'UE è certamente un mezzo per far uscire le persone dalla povertà e garantire dignità e parità, ma anche per creare società pacifiche, giuste e inclusive. Il protrarsi della crisi impone all'UE di proseguire il suo sforzo concertato per affrontare le esigenze umanitarie e combattere al contempo le cause profonde della povertà, dei trasferimenti forzati di popolazione, della fragilità e dell'instabilità.

Il nuovo consenso europeo in materia di sviluppo spinge esplicitamente l'azione dell'UE verso l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con l'obiettivo primario di eliminare la povertà. Uno dei suoi principali punti di forza risiede nel fatto che si tratta di un impegno comune da parte dell'UE e di tutti i suoi Stati membri per collaborare meglio, anche attraverso una maggiore programmazione comune e un più efficace coordinamento sul campo. Questo nuovo orientamento dovrebbe migliorare ulteriormente grazie al futuro strumento di finanziamento esterno dell'UE, studiato espressamente per sostenere l'attuazione degli OSS.

Proseguiremo il nostro attivo impegno nei confronti dei paesi partner tramite i dialoghi politici, che si fondano sugli OSS e sono accompagnati dall'assistenza finanziaria e dalla cooperazione allo sviluppo. Il nuovo partenariato UE con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, che sostituirà l'attuale accordo di Cotonou, dovrebbe puntare ad aumentare la prosperità attraverso il conseguimento degli OSS. Guardando al futuro, la costruzione di un partenariato e di una cooperazione forti con l'Africa su un piede di parità dovrebbe essere di particolare importanza per l'UE e per i suoi Stati membri. L'UE ha un forte interesse in un continente africano che prosperi dal punto di vista economico e politico, con maggiori opportunità di crescita, occupazione locale, nuovi modelli commerciali e relazioni commerciali reciprocamente vantaggiose con l'Europa. In parallelo, l'impegno preso dall'UE in un'ampia gamma di settori con i paesi in via di sviluppo più avanzati può avere un impatto significativo sullo sviluppo sostenibile a livello planetario.

Coinvolgere pienamente il settore privato e stimolare gli investimenti sostenibili anche al di là dei confini dell'UE rimane una priorità. Il piano europeo per gli investimenti esterni ha creato nuovi standard per l'impiego di fondi pubblici al fine di mobilitare investimenti privati per lo sviluppo sostenibile nei paesi partner, a partire dall'Africa e dal vicinato dell'UE<sup>80</sup>. La nuova alleanza Africa-Europa per gli investimenti sostenibili e l'occupazione, lanciata nel settembre 2018, ha un forte potenziale per sbloccare gli investimenti sostenibili, con la prospettiva di creare fino a 10 milioni di posti di lavoro in Africa nei prossimi cinque anni.

---

<sup>80</sup> Con oltre 37 miliardi di EUR mobilitati dal suo avvio nel settembre 2017, il piano è sulla buona strada per conseguire l'obiettivo di mobilitare investimenti a favore dello sviluppo sostenibile per 44 miliardi di EUR entro il 2020.

Poiché i paesi in via di sviluppo incontrano difficoltà soprattutto per accedere a finanziamenti adeguati alle loro esigenze in termini di infrastrutture sostenibili ed efficienza energetica, la natura globale dei mercati finanziari potrebbe offrire grandi potenzialità per sostenere tutti i paesi nel loro percorso di transizione, rispondendo alle esigenze locali con fonti di finanziamento mondiali. Un allineamento degli strumenti e delle iniziative di finanziamento sostenibili tra le diverse giurisdizioni garantirebbe mercati compatibili per attività finanziarie sostenibili a livello transfrontaliero, realizzando economie di scala ed evitando la frammentazione. Ciò creerebbe nuove importanti opportunità di investimento per le imprese e il settore finanziario a livello mondiale.

L'UE aspira ad essere in prima linea nel coordinamento degli sforzi internazionali verso la creazione di un sistema finanziario che promuova la crescita sostenibile a livello mondiale. Al fine di migliorare la cooperazione e sfruttare le sinergie, sarebbe opportuno istituire una rete internazionale di giurisdizioni che comprenda sia i paesi sviluppati sia i paesi in via di sviluppo impegnati a far progredire la finanza sostenibile. Una strategia e un'architettura internazionale coerenti, che facciano leva sugli sforzi di istituzioni quali la Banca mondiale, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, la Banca europea per gli investimenti e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, contribuirebbero a sviluppare la finanza sostenibile e a mobilitare gli investitori internazionali a favore di investimenti sostenibili in tutto il mondo. Nuove tecnologie e soluzioni di finanziamento innovative offrono grandi opportunità supplementari per creare collegamenti tra investitori globali e progetti sostenibili.

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale costituiscono sempre più una delle maggiori minacce alla pace e alla sicurezza nel mondo e, in assenza di azioni decisive, diverranno una fonte ancora maggiore di rischi a livello globale, compresi i trasferimenti forzati e la migrazione. L'UE deve assumere un ruolo guida, anche per quanto riguarda la rigorosa attuazione dell'accordo di Parigi sul clima e nel perseguimento degli sforzi internazionali per decarbonizzare il settore dei trasporti. L'UE potrebbe inoltre avviare accordi globali vincolanti in materia di economia circolare, impiego delle risorse e biodiversità.

L'essere antesignani nella transizione verso un'economia verde e inclusiva, insieme al forte impulso dato alla definizione di regole internazionali, ci consentirà di stabilire una serie di norme valide in tutto il mondo e ci conferirà un forte vantaggio competitivo sul mercato globale.

## **5 Scenari per il futuro**

L'UE è pienamente impegnata nel conseguimento e nell'attuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. In vista dell'imminente nuovo ciclo politico, è giunto il momento di definire di comune accordo in che modo intendiamo rispettare gli impegni che abbiamo preso collettivamente. Le istituzioni dell'UE devono decidere a quali strutture, strumenti e politiche intendono ricorrere per attuare e conseguire gli OSS e per aiutare e guidare i nostri partner. Vi sono idee diverse sul modo migliore per raggiungere questi obiettivi, e ciascuna istituzione - Parlamento, Consiglio e Commissione - ha le proprie competenze in linea con i trattati e con gli impegni internazionali dell'UE.

Nell'ottobre 2018 il Consiglio europeo si è compiaciuto dell'intenzione della Commissione di pubblicare il presente documento di riflessione, che prepara il terreno a una strategia globale di attuazione nel 2019.

Sulla base degli orientamenti del Consiglio europeo, il presente documento di riflessione definisce tre diversi scenari per guidare la discussione su come conseguire al meglio gli OSS grazie a una suddivisione dei ruoli che sia efficace al massimo. Tale riflessione intende promuovere, nei prossimi mesi, un dibattito tra i cittadini, le parti interessate, i governi e le istituzioni allo scopo di ispirare l'elaborazione dell'agenda strategica dell'UE 2019-2024 e le priorità del prossimo Presidente della Commissione europea.

Tutti e tre gli scenari si fondano sulla premessa comune che gli Stati membri, le imprese e la società civile dell'UE riconoscono ampiamente la necessità di un maggiore impegno se l'UE e il mondo vogliono assicurare un futuro sostenibile e conseguire gli OSS entro il 2030 e oltre, nell'interesse di un'economia moderna, di un ambiente pulito e del benessere dei nostri cittadini, garantendo al contempo un pianeta abitabile.

Vi è anche accordo sul fatto che, mentre la sostenibilità richiede un'azione su scala europea, in ultima analisi possiamo davvero riuscire a conseguire i nostri obiettivi solo con un approccio globale. Inoltre, per far sì che l'Europa continui a svilupparsi come continente prospero, occorre sostenere il recupero economico e sociale di una parte significativa del mondo in via di sviluppo. Nella stessa ottica, sostenere il progresso economico dei paesi in via di sviluppo verso il raggiungimento degli OSS contribuisce anche a sostenere una vasta gamma di interessi strategici dell'UE, tra cui la riduzione della migrazione irregolare. Gli OSS, sottoscritti da 193 Stati, offrono il quadro globale migliore, più moderno e più completo su cui basare il nostro lavoro.

Adesso il dibattito europeo si concentra su cosa fare e su come procedere. I tre scenari proposti delineano risposte diverse, ma partono tutti dall'idea che l'UE goda di un forte vantaggio competitivo per assumere un ruolo guida a livello mondiale e riuscire in questa azione pionieristica. Gli scenari non sono né restrittivi né prescrittivi. Intendono offrire una gamma di idee e stimolare il dibattito e la riflessione. Il risultato finale potrebbe essere una combinazione di taluni elementi tratti dai singoli scenari.

### **Scenario 1 Una strategia generale dell'UE relativa agli OSS per guidare le azioni dell'UE e degli Stati membri**

Un modo di rispondere alle sfide che abbiamo di fronte è quello di approvare al più alto livello politico dell'UE gli OSS concordati a livello mondiale come obiettivi strategici generali per l'UE e i suoi Stati membri. Un tale approccio sarebbe in linea con le raccomandazioni della piattaforma multipartecipativa ad alto livello per gli OSS.

In questo scenario, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e gli OSS costituiscono la nostra bussola e la nostra mappa e determinano così il quadro strategico per l'UE e i suoi Stati membri.

L'azione strategica dell'UE e degli Stati membri, comprese le autorità regionali e locali, dovrebbe essere portata avanti e coordinata in modo efficace. Un approccio congiunto a tutti i livelli di governo sarebbe stimolato in stretta cooperazione con tutte le parti interessate. Questo approccio comprenderebbe una forte componente riguardante le relazioni dell'UE con i paesi terzi allo scopo di rafforzare ulteriormente l'azione internazionale in materia di sostenibilità.

Lo scenario prevede la creazione di un «processo europeo di coordinamento della strategia per gli OSS» al fine di valutare periodicamente e monitorare i progressi compiuti nell'attuazione, riflettendo così la

natura trasversale e l'interconnessione tra gli OSS, compresa la governance interna della Commissione europea.

#### In pratica

- ✓ Gli obiettivi specifici di attuazione degli OSS sono definiti a livello dell'UE e una strategia generale dell'UE per gli OSS è attuata dalla Commissione, dal Parlamento europeo e dal Consiglio;
- ✓ strategie nazionali globali in materia di OSS sono sviluppate a livello nazionale;
- ✓ traguardi concreti e scadenziati per il 2030 sono proposti dalla Commissione e approvati dal Consiglio europeo;
- ✓ il principio «sustainability first» (privilegiare la sostenibilità) è integrato nell'Agenda «Legiferare meglio» dell'UE e dei suoi Stati membri;
- ✓ un meccanismo di rendicontazione e monitoraggio dei progressi compiuti verso gli OSS a livello dell'UE e degli Stati membri è istituito e coordinato, ad esempio nell'ambito del semestre europeo;
- ✓ il ruolo della piattaforma multipartecipativa sugli OSS è rafforzato attraverso un ruolo specifico nel monitoraggio dell'attuazione degli OSS;
- ✓ l'UE rafforza ulteriormente la sua azione esterna in materia di sostenibilità e mira tutte le azioni di politica esterna verso l'attuazione degli OSS.

#### Pro e contro

- + Creazione di una forte visione positiva comune per il futuro sostenibile dell'Europa in tutta l'UE;
- + rafforzamento della titolarità politica e del coordinamento tra tutti i livelli di governance all'interno dell'UE e, dato il carattere transfrontaliero delle sfide dell'UE, miglioramento delle possibilità di realizzare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e una crescita verde e inclusiva per l'Unione europea;
- + forte segnale a livello internazionale in merito al pieno impegno dell'UE di rispettare gli obblighi internazionali, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e gli OSS, a livello sia interno che esterno;
- + chiarezza e trasparenza nelle comunicazioni e coinvolgimento delle parti interessate;
- rischio che l'approccio non sia sufficientemente adattato alle specificità e alle sfide dei singoli Stati membri in quanto il quadro strategico potrebbe non tener conto di tutte le differenze;
- data la complessità di concordare risultati a livello dell'UE in tutti i diversi ambiti dello sviluppo sostenibile, vi è il rischio di dedicare molto tempo alla messa a punto della strategia invece di portare avanti politiche concrete a tutti i livelli in grado di fare la differenza.

## Scenario 2 Integrazione continua degli OSS da parte della Commissione in tutte le pertinenti politiche dell'UE, ma senza imporre misure agli Stati membri

In questo scenario gli OSS continuano ad ispirare il nostro processo decisionale politico per quanto riguarda il processo di definizione delle politiche dell'UE, e a guidare lo sviluppo della strategia di crescita dell'UE dopo il 2020, sebbene il raggiungimento collettivo degli impegni relativi agli OSS a livello dell'UE non sia vincolante per gli Stati membri.

A livello della Commissione europea ciò potrebbe significare che a un membro del collegio sono conferite ampie competenze in materia di "sostenibilità". Questo Commissario potrebbe continuare a collaborare con gli altri Commissari in un apposito gruppo di progetto composto da tutti i Commissari. Per garantire la coerenza delle politiche, sarebbe necessaria una stretta cooperazione con gli altri gruppi di progetto dei Commissari.

Attraverso l'agenda "Legiferare meglio", la Commissione continuerà a perseguire un processo decisionale inclusivo e basato su dati concreti. In combinazione con un'integrazione più forte degli OSS nel semestre europeo, in linea con la strategia dell'UE per la crescita dopo il 2020, la coerenza delle politiche dell'UE è rafforzata ed è garantito l'avvicinamento dell'UE agli OSS.

Tuttavia, tale approccio lascerebbe gli Stati membri e le autorità regionali e locali più liberi di stabilire se e come modificare i loro interventi al fine di realizzare in modo coerente gli OSS.

### In pratica

- ✓ Gli OSS sono impiegati per orientare lo sviluppo della strategia dell'UE per la crescita dopo il 2020, puntando sui settori con il maggior valore aggiunto dell'UE, come l'economia circolare, la ricerca e l'innovazione, l'occupazione e l'inclusione sociale, il clima e l'energia, i sistemi alimentari, l'agricoltura e l'uso del suolo e la politica di coesione;
- ✓ gli OSS sono integrati nelle politiche e azioni dell'UE in linea con l'agenda "Legiferare meglio", adattandoli al contesto specifico dell'UE, con competenze condivise tra questa e gli Stati membri;
- ✓ il quadro finanziario pluriennale (QFP) è utilizzato per fornire parte del finanziamento aggiuntivo necessario per realizzare l'approccio relativo all'integrazione della sostenibilità; gli Stati membri si impegnano ad agire di conseguenza;
- ✓ gli OSS e gli obiettivi dell'UE sono inclusi nel processo del semestre europeo, laddove sono rilevanti per la strategia dell'UE per la crescita dopo il 2020;
- ✓ in caso di modernizzazione degli accordi di libero scambio e di negoziazione di nuovi accordi commerciali, i capitoli su commercio e sostenibilità sono rafforzati, laddove necessario, e applicati in modo effettivo;
- ✓ l'UE monitora l'attuazione degli OSS, attraverso l'analisi dei progressi compiuti realizzata da Eurostat, che continuerà ad essere sviluppata. Gli Stati membri elaborano ogni anno relazioni nazionali di monitoraggio;
- ✓ gli Stati membri mantengono la responsabilità principale per la rendicontazione relativa all'attuazione degli OSS; inoltre, la Commissione europea riferisce a livello internazionale sui progressi compiuti in merito agli OSS dinanzi al Forum politico di alto livello delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile.

## Pro e contro

- + Dal momento che i settori più critici in cui l'UE intende conseguire gli OSS sono sostanzialmente chiari, l'UE può concentrarsi sulla definizione delle priorità strategiche e produrre risultati concreti nei settori con il maggior valore aggiunto dell'UE;
- + il processo decisionale a livello dell'UE è più rapido e i negoziati sulle priorità strategiche sono all'insegna di un maggior consenso;
- + l'UE continua a farsi promotrice mondiale dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e degli OSS;
- sarebbe più difficile assicurare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile tra le varie politiche dell'UE e tra queste ultime e le politiche nazionali;
- vi è il rischio che l'adempimento degli impegni in materia di sostenibilità presi dall'UE e dai suoi Stati membri nel loro insieme non possa essere rispettato e che l'azione degli Stati membri non possa essere attuata;
- le singole azioni degli Stati membri in alcuni settori fondamentali, invece di una più forte azione coordinata a livello dell'UE, potrebbero incidere sfavorevolmente sul mercato unico e sulla competitività globale;
- vi è il rischio di un divario tra l'impegno politico dell'UE in materia di OSS e i risultati effettivi.

### Scenario 3 Puntare di più sull'azione esterna, consolidando al contempo il principio della sostenibilità a livello dell'UE

L'azione esterna diverrebbe una priorità nell'ambito degli OSS. L'UE è già all'avanguardia in molti aspetti relativi agli OSS: ci si potrebbe concentrare maggiormente su un'azione volta ad aiutare il resto del mondo a raggiungere gli stessi standard, perseguendo al contempo alcuni miglioramenti a livello dell'UE.

La nostra economia sociale di mercato è divenuta un marchio distintivo dell'UE e ha permesso alle economie degli Stati membri di generare ricchezza e prosperità grazie a solidi sistemi di sicurezza sociale. L'UE dispone già di alcune delle norme ambientali più rigorose al mondo e le nostre imprese sono all'avanguardia rispetto ai concorrenti a livello mondiale. L'UE è altresì considerata una roccaforte di libertà e democrazia, con istituzioni stabili fondate sullo Stato di diritto e una società civile vivace. L'UE potrebbe pertanto decidere di promuovere maggiormente le sue attuali norme ambientali, sociali e di

governance attraverso negoziati multilaterali e accordi commerciali.

L'UE potrebbe inoltre intensificare la sua collaborazione con le principali organizzazioni e i più importanti forum internazionali, come le Nazioni Unite, l'Organizzazione internazionale del lavoro e l'Organizzazione mondiale del commercio, il G20 e gli organismi di vigilanza degli accordi ambientali multilaterali, al fine di far progredire un'agenda di politica estera basata sui suoi valori.

L'approccio dell'UE per sostenere un multilateralismo che abbia le Nazioni Unite come fulcro e relazioni internazionali trasparenti e affidabili continueranno a essere una priorità.

### In pratica

- ✓ Continua l'integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle politiche esterne dell'UE, riconoscendo i diversi interessi ed esigenze dei partner, mentre sono più limitati gli adeguamenti interni;
- ✓ l'UE rende conto in modo dettagliato dei progressi relativi agli OSS e trasmette i dati sul monitoraggio dell'azione esterna dell'UE in questo campo a livello internazionale nell'ambito delle Nazioni Unite;
- ✓ in caso di modernizzazione degli accordi di libero scambio e di negoziazione di nuovi accordi commerciali, i capitoli su commercio e sostenibilità sono rafforzati, laddove necessario, e applicati in modo effettivo;
- ✓ è rafforzata l'attuazione della strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'UE e quella del nuovo consenso europeo in materia di sviluppo;
- ✓ sono promosse politiche europee rafforzate in materia di difesa, spazio, sicurezza e migrazione intese come politiche per sostenere il potenziamento del programma di politica esterna per lo sviluppo sostenibile;
- ✓ sono rafforzate nuove forme di finanziamento e sviluppo sostenibili, quali il piano per gli investimenti esterni.

### Pro e contro

- + L'UE concentra le proprie risorse sui paesi o sulle regioni più bisognosi, perseguendo al contempo gli aggiustamenti delle sue politiche attraverso l'integrazione degli OSS, senza un apposito quadro strategico;
- + l'azione esterna dell'UE è in linea con i suoi obiettivi relativi alla promozione di sostenibilità, democrazia, diritti umani, Stato di diritto e libertà fondamentali in tutto il mondo;
- vi è il rischio che questo approccio possa minare la credibilità e la leadership politica dell'UE rispetto all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e agli OSS sia a livello mondiale che al suo interno, in un momento in cui il multilateralismo è sotto pressione. Uno degli aspetti fondamentali dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, promosso attivamente dall'UE, è il suo carattere universale;
- l'UE perde la possibilità di sviluppare una visione positiva per un futuro dell'Europa incentrato sulla sostenibilità;
- l'UE non mette a frutto il vantaggio di essere antesignana nello stabilire norme di sostenibilità che siano seguite dal resto del mondo e corre il rischio che i benefici della crescita sostenibile siano sfruttati da altri sul mercato mondiale;
- il consolidamento dell'attuale approccio dell'UE agli OSS rischia di non soddisfare le nuove aspettative ed ambizioni dei cittadini.